Anno XIII. **MATTINO** TORINO. Domenica 23 Marzo 1879 **MATTINO** Num. 82.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

TORINO, 23 MARZO 1879.

ITALIA

Le Dichiarazioni del Ministero.

La Commissione generale del Bilancio aveva formulata al Presidente del Consiglio e al Ministro delle finanze la seguente domanda:

« In vista dell'accertamento della competenza stabilita per la spesa e per l'entrata del 1879 e le spese fuori bilancio, conoscere qual è l'indirizzo del Governo intorno alla riforma tributaria iniziata dalla Camera, colla legge dell'abolizione del macinato. »

Il Presidente del Consiglio ed il Ministro delle finanze, intervenuti all'adunanza del 20 della Commissione generale del bilancio, hanno fatto le seguenti dichiarazioni, che, riportate dai fogli officiosi, si debbono ritenere come autentiche:

« Che l'indirizzo del Governo nella riforma tributaria era conforme al programma di Stradella, cioè trasformare le imposte meno conformi allo spirito ed alla lettera della nostra Costituzione con altre che più vi corrispondano.

« Che questa riforma si era già cominciata colle leggi già proposte e votate dalla Camera, e che l'attuale Ministero intendeva di seguire la via tracciata.

« Che del resto il Ministero non poteva che confermare le dichiarazioni fatte alla Camera, quando assunse il potere, cioè di mantenere il voto della Camera per la diminuzione immediata e per la abolizione graduale del macinato, mantenendo al tempo stesso l'equilibrio del bilancio.

« Che a raggiungere questo fine e per potere senz'altro applicare l'abolizione del 2° palmento e la diminuzione del quarto sui cereali di prima qualità, il Ministero aveva in pronto i progetti di legge per procurare all'Erario le necessarie risorse. »

Aggiungesi che, dopo alcune osservazioni dell'on. Minghetti sull'opportunità di fare la discussione finanziaria all'epoca del bilancio definitivo, la Commissione generale del bilancio prese atto delle dichiarazioni dei ministri.

Ma che cosa dicono in sostanza queste dichiarazioni? Dicono che gli onorevoli Depretis e Magliani fanno della questione del macinato una questione di *trasformazione di tributi*.

Per i signori ministri ci sono due termini fissi: mantenere il pareggio e abolire il macinato. Però, avendo la volontà e l'obbligo di sostenere entrambi i termini d'un tale programma, sono decisi ad abolire il macinato, proponendo tante *nuove leggi d'imposta*, quante saranno necessarie a mantenere il pareggio, non ostante l'abolizione.

Gira e rigira, siamo sempre nello stesso circolo vizioso: si toglie l'imposta sul grano per metterne subito un'altra sulle farine o sulle bevande, o su qualsiasi altro genere di consumazione; ma dalle *imposte* non si esce! — Non accurati studi di perequazione, non migliori e più proficui ordinamenti nella attribuzione dei carichi, non economie coraggiose, savie, salutari; no, di tutto questo non si parla nemmeno: non imposte, e sempre imposte! — Ed è con tali spedienti di vecchio modello che s'intende di migliorare lo stato economico del Paese?

CORRIERE GENOVESE

Il senatore Domenico Elena — Piove! — Un successione della Gemma al Doria.

21 marzo.

[P...ino]. Una perdita sensibile ha fatto di questi giorni il nostro ceto aristocratico, contemporaneamente che quello del galantuomini benemeriti. È morto la sera di mercoledì il senatore Domenico Elena. Era nato nel 1811: e si può dire che tutta la sua vita fu una serie di pubbliche amministrazioni che egli resse sempre con cura ed intelligenza; era dei pochi blasonati che non credono vergogna il contribuire con le proprie forze alla vita attiva del paese.

Nel 1848 e 49 il signor Elena fu uno dei più caldi fautori del movimento italiano; fu precisamente in quest'epoca che cominciò a segnalarsi fra noi, e fatto prima consigliere municipale, fu poi nel 1850 eletto deputato. La carica di consigliere municipale da quell'epoca egli tenne sino al 1878.

A lui insieme con Francesco Viani e l'illustre comm. Troya devesi l'impianto a Genova e lo sviluppo dell'istruzione elementare e degli asili infantili.

Nel 1852 veniva nominato sindaco di Genova, e scoppiato nel 1854 il cholera nella città, con quella violenza che tutti ricordano, l'Elena diede tali prove di coraggio e d'abnegazione in mezzo a tanto pericolo da meritare gli elogi del Governo del Re che poco dopo lo creava senatore.

Fra le molte cariche da lui coperte, piacemi ricordare quella di presidente della nostra Camera di commercio.

Sotto il ministero Ratazzi fu prefetto d'Alessandria, poi di Novara, ed in ultimo di Cagliari. Per due trienni fu presidente della nostra Congregazione di Carità, in ultimo lo era dell'Ospedale di Pammatone. Alle varie decorazioni nazionali ottenute ne aggiungeva parecchie altre forestiere, ma ci teneva poco: era di sentimenti affatto democratico; stato liberale sempre, non strano! invecchiando si diventava sempre più.

La sua morte fu quasi imprevista, perchè quantunque fosse da un po' di tempo indisposto e malaticcio, non si aggravò che repentinamente la sera del 19 come ho detto.

Domani avrà luogo il solenne accompagnamento della salma al cimitero.

Il mio fiore e il mio *vale* sulla tomba del benemerito patrizio!

***

Noiosissimamente piove da due giorni, una pioggia che oramai ha 48 ore di continuità sulla coscienza, e con questo non pare decisa a finire. Oh poveri i miei manderli fioriti!

***

Un successo, un gran successo, un successone l'ha riportato ieri sera al Doria la Gemma Cuniberti in occasione della sua beneficiata. E vi do la mia parola che a dire così non esagero, e solo mi rincresce non avere parola che valga a dire maggiormente. La Gemma ha riportato ieri sera uno di quei trionfi di cui forse il maggiore non avrà mai più.

All'annunzio della beneficiata di quella meraviglia in sedicesimo, la ricerca dei biglietti fu subito tanta, che sedie, scanni, palchi già dal mattino non se ne trovavano più. Nella platea e nel *lobbione* poi fu tanto il concorso, che dopo avere stipato per quanto si poteva e fin per quanto non si poteva, pure oltre a duecento accorsi dovettero tornarsene indietro. Ne volete di più? Per contentare più gente che fosse possibile si fe' sloggiare dal suo posto perfino l'orchestra, la quale fu portata sul palcoscenico dietro al sipario.

Gli applausi poi, le grida, gli evviva persino, che la Gemma strappò da quel formicolaio di pubblico non ebbero mai fine, nè fondo. E lo dico con gioia, furono veramente meritati; io che l'ho ammirata tutto le sere quella bimba, ieri ne restai stupefatto, sbalordito.

Oh signor Cuniberti babbo! mi perdoni l'arditezza, ma pure me lo lasci dire: per carità mi curi sempre quella bimba, per carità che non si affatichi, che non abbia a soffrire! Poichè o io m'inganno, o lì c'è l'avvenire dell'arte!

LE REGATE DI NIZZA.

[C. P. S. M.] Da **Nizza**, 20 marzo. — Avrei dovuto scrivere prima d'ora alcune notizie sui preparativi per queste regate, ma il comando del *Fanfulla* mi rubò il tempo, dovendo passare la giornata in mare ad esercitare il mio equipaggio, e la sera al *Cercle de la Méditerranée* a discutere le condizioni di partenze e d'arrivi, di manovre e di ancoraggi, d'investimenti e di avarie. Aspettavo a scrivere dopo la regata, ma ieri a mezzogiorno il vento, che fortissimo soffiava da levante, si girò al scirocco e ci portò un mare agitatissimo ed una pioggia torrenziale, che dura tuttora; sicchè le regate sono rimandate a lunedì o martedì, tempo permettendo.

Ma se il tempo buono sarà quello che permetterà che abbiano luogo le regate, il tempo cattivo intanto mi permette di rimanere all'ancoraggio e scrivere ai buoni lettori della *Piemontese* e ai canottieri italiani.

Il porto di Nizza e la rada di Villafranca presentano un'insolita animazione, le goelette inglesi *Cukoo*, *Olga*, i yachts *Gertrude*, *Perla*, le goelette francesi *Bayard* e *Fenella*, la barca catalana *Rondinella*, e finalmente la splendida goeletta *Atalanta* del sig. E. A. Peirano sono pronte a disputarsi nella corsa di lunedì la coppa offerta dal Principe ereditario di Monaco, ed in quella di martedì il premio di lire 4 mila.

I yachts a vapore inglesi *Ceres* e *Francisko* ed i francesi *Boutefeu*, *Vent de bout*, *Phrynè*, *Rolla* e *Penn Rus* correranno lunedì per il premio di Monte Carlo: L. 4000.

Trentaquattro altri yachts della piccola serie, cioè di 11 metri *maximum*, si contenderanno nel giorno di lunedì il *Prix du Yacht-Club de France*: 600 franchi e tre medaglie, e nel martedì il *Prix de la Baie des Anges*: L. 4000.

Il *Fanfulla*, yacht del dott. Luigi Onetto e che, *non faccio per dire*, ma è sotto comando del vostro umilissimo corrispondente straordinario, è nella 1ª classe di questa 2ª serie, quantunque sia d'una costruzione che non gli permetta di entrare in regata a parità di condizioni co' suoi competitori principali, come *La ville de Marseille*, *Lutin*, *Zéfir* e 25 di altri costrutti ed attrezzati per camminare con vento debole e calma di mare, mentre il *Fanfulla* ed il *Silver Fish*, di costruzione inglese e che vincerebbero certamente con vento fresco e grosso mare, sarebbero immobili e poco meno nelle condizioni favorevoli agli altri.

Intanto il *Fanfulla* ieri l'altro battè undici dei più importanti competitori che stavano manovrando in rada.

***

Mi si viene ad annunziare che la pioggia cessa, e che il vento continua fortissimo.

Il *Fanfulla* esce a misurare le sue forze con quelle barche da corsa che si trovassero fuori.

I canottieri ne ritornarono annaffiati bellamente, perchè il *Fanfulla*, che forma l'ammirazione di tutti i *yachtsmen* inglesi, non posa solo sull'acqua come un'oca di mare, ma ci si tuffa e ne balza fuori come un'enorme delfino...

... Eccoci di ritorno, al largo del golfo di Villafranca incontrammo la squadra francese forte di 7 corazzate, una piroscorvetta ed un avviso, che sotto agli ordini dell'ammiraglio comandante in Mediterraneo, li dirigeva ad ancorare in quella rada. Quelle enormi masse di ferro e d'acciaio, col loro minaccioso profilo, non fecero paura al piccolo *Fanfulla* che, manovrando, ardito corse dall'una all'altra salutandole colla sua bandiera, e ricevendo fiero la risposta di ciascuna. Il mare era agitato assai, il vento forte, il tempo propizio ad una regata; ebbene, perchè essa è stata rimandata a lunedì? Che i signori direttori vogliano dar tempo al vento ed al mare di abbonacciarsi, per favorire in tal modo gli *Ouaris* francesi e rendere ai *yachts*, di costruzione inglese, certa la sconfitta?... Ci si accerta che una dotta Commissione di gente di mare alto locata, abbia dichiarato che un battello di piacere non potrebbe con questi tempi uscire dal porto; in ogni caso il *Fanfulla* loro provò il contrario.

***

E del mare basti, ora scendiamo a terra. Questa sera, al teatro Municipale gran veglione *paré masqué*; non sono ammesse che le persone in gran toletta di ballo, in costume od in maschera; per gli uomini l'abito nero è di rigore; e per i marinai? Metteremo un naso finto, e produrremo i nostri *tout-de-même* blu con bottoni dorati.

Sabato poi al *Cercle de la Méditerranée* gran concerto di beneficenza dato dalla famosa Sofia Cruvelli, ora Vicomtesse de Vigier, col concorso di tutti i primi artisti che ora si trovano *in queste acque*.

***

Il programma delle feste *rimandate* è il seguente:

Lunedì. — Regata: 1° *Prix de Monte Carlo*, L. 4000. Piroscafi. — 2° *Grand prix de Nice*. Yachts a vela, grande serie. Oggetto d'arte offerto dal Principe ereditario di Monaco. — 3° Canotti da guerra, L. 350; — 4° *Prix du Yacht-Club de France*, L. 2575: 34 concorrenti divisi in quattro classi; — 5° *Prix du Cercle de la Méditerranée*, L. 4000: Canottieri *amateurs*, ed altre 6 corse di pescatori e canotti da guerra. Alla sera divertimenti in terra.

Martedì. — 1° *Prix de la baie des Anges*, L. 4000, 34 concorrenti: Yachts della piccola serie; — 2° *Prix de Limpia* (?) L. 600, per canotti da guerra; — 3° *Grand prix de Nice*, L. 4000: Yachts a vela della gran serie; — 4° *Prix du Solitaire*, L. 850: sandolini pescatori, canotti ad uno o due rematori e finalmente giuochi nautici.

Mercoledì dalle tre alle 6 gran Corso di Gala con battaglia di fiori sulla *Promenade des Anglais*.

Morale. Molti merli a Monte Carlo, molti quattrini spesi, buttati, perduti... ed intascati specialmente dagli onorevoli eredi del defunto e poco compianto M. Blanc.

Mi pare che la lettera acquisti delle proporzioni che si avvicinano all'indiscrezione, quindi la finisco. Scriverò le novità, telegrafierò i nomi dei vincitori, due parole sulla regata e sulle feste, ed il *Fanfulla*..., vittorioso o vinto, si metterà alla vele per ritornare nelle acque del porto di Genova e dondolarsi sui suoi ormeggi.

ESTERO

DA BERLINO.

Interpellanza Melbeck al Reichstag — Riforma doganale — La situazione politica — Nuovo progetto di legge sulla stampa — Pressanti — Truffa religiosa — Un milionario arrestato del furto di un cammeo.

17 marzo.

(F. Fontana). Il telegrafo vi avrà già dato notizia dell'importante seduta che oggi ebbe luogo al Reichstag. A me tocca parlarvene più diffusamente.

L'ordine del giorno portava un'interpellanza circa il piccolo stato d'assedio a Berlino e il principio dell'importante questione delle tariffe.

Presentò l'interpellanza il sig. Melbeck, relatore della Commissione per le petizioni e la sostenne il socialista Liebknecht; ma questi, anzichè entrare in questione, stimò meglio diffondersi in una difesa dell'operato dei deputati socialisti alla Dieta, la quale non produsse che scandali inutili. Il Liebknecht dopo esser stato richiamato all'argomento per due volte abbordò una questione spinosa e, ricordando il rifiuto dei socialisti dal prender parte alla triplice salva di evviva con cui, di prammatica, il Parlamento salutò l'Imperatore ad ogni principio di sessione, volle provare che in ciò non dovevasi vedere un insulto all'Imperatore, tale non essendo il pensiero dei socialisti, i quali non avrebbero del pari preso parte agli evviva dei colleghi se al posto dell'Imperatore ci fosse stato un presidente della Repubblica, dato il caso d'una Repubblica tedesca.

I rumori che erano già stati i compagni indivisibili del discorso dell'oratore, scoppiarono a questo punto così violenti che il Liebknecht abbandonò la tribuna.

Vi salì il conte d'Eulemburg, ministro degli interni, il quale parlò circa un'ora per convincere la Dieta che il piccolo stato d'assedio era necessario più che mai, che del resto i buoni cittadini non se ne lamentavano, anzi ne erano contenti, che le circostanze eccezionali, secondo l'avviso del Governo, continuavano e che quindi la Dieta era invitata a respingere la sospensione proposta dall'interpellanza.

E così fu; e alle ore 2 l'interpellanza era sepolta e cominciò la discussione preliminare circa la proposta della riforma doganale.

Oggi non parlò che il *Bamberger* a tale proposito, e il suo discorso non ebbe grande importanza; più che attaccare vivamente la proposta ne delinea a sommi capi, mettendo maggiormente in rilievo quelle parti che reputa inaccettabili per il bene economico del Paese.

Il *Richter* non prese la parola che per un fatto personale. Dicesi che egli tenga in pronto un discorso elaborato di lunga mano e che i suoi amici considerano fin d'ora come uno dei pezzi principali della discussione.

Ecco un discorso che il signor di Bismarck non sentirà! Egli ha promesso anche nella sua ultima *soirée* parlamentare di seguire d'ora in avanti il metodo adottato nella seduta del 9. Ogni volta che Richter parlerà, il Gran Cancelliere uscirà dall'aula!

Leggerà egli il discorso che non sentirà?

Forse!... Ma in tal caso le risposte ch'egli darà agli attacchi che vi dovrà trovare, saranno tanto più forti inquantochè meditate.

***

Da fedele cronista debbo ripetervi tutte le supposizioni emesse da persone attendibili circa la situazione politica presente, e che mi giungono all'orecchio.

Circa lo scioglimento della Dieta, passati i primi giorni di ansietà generale, ansietà suscitata dalle quistioni ardenti discusse al Reichstag, viene ora man mano consolidandosi una supposizione emanata dai Circoli liberali della capitale, secondo la quale ogni eventualità di scioglimento prossimo sarebbe rimossa. Si ammette che lo scioglimento sia la meta sicura e indubitabile cui mira il Gran Cancelliere, ma non lo si ritiene più possibile neppure in base alla votazione della riforma delle tariffe doganali.

Nei Circoli liberali si crede fermamente ora che la Dieta si piegherà ai voleri del signor di Bismarck a tale proposito e non chiederà che qualche modificazione, tanto per salvare l'onore delle armi. È pure certo altresì che il Gran Cancelliere farà delle concessioni, perchè tali appunto da non guastare in massima nè in ispirito le sue proposte economiche.

Ma in pari tempo il Capo del Governo imperiale, il quale, come è ormai notorio, non trovasi mai a secco di risorse, sta preparando una nuova bomba su cui fonda tutte le sue speranze per avere il *casus belli* dello scioglimento. Questa nuova bomba, che sarà probabilmente il regalo di Pasqua, come lo *Strafgesetz* fu quello di Natale, è un nuovo progetto di legge sulla stampa, nel quale prevedesi, senza tema di errare, che egli non si lascierà ispirare, a *pour cause!* dalla più mite temperanza d'idee.

Affermasi che in questo nuovo progetto egli tornerà alla carica circa il vecchio articolo della *Strafgewaltgesetz*, nel quale, come sapete, veniva proposto di proibire la riproduzione di certi discorsi tenutisi nella Dieta da oratori meritevoli di biasimo.

È dunque un voler far entrare per la finestra ciò che non potè per la porta, ed io non avevo torto di supporre che il Governo non sarebbe restato contento al *quia* amarissimo della votazione dell'8 corrente.

***

I tribunali di Germania hanno avuto molto

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *La battaglia di Novara*.

Num. 21.

FLAMEN

Romanzo di P. ALBANI

E ciò dicendo trassi fremendo la lettera, il cui ricordo, venutomi ad un tratto alla mente, mi la presentò come un'arma legittima e vendicatrice. Vedendo rischiarati così violentemente quei sentimenti ch'io tentavo nascondere a me stesso, non provai più nè esitazione, nè rimorsi all'idea di smascherare quella donna, d'allontanare quell'altera e insolente; tutto il pudore della mia anima offesa mi spingeva ad assicurarmi con lo stesso colpo il suo castigo e la mia fortuna.

— Che voi desideriate perdermi, signorina — mi dissi'ella assalita da una leggiera inquietudine — non mi meraviglia... ma mi è lecito credere che voi esageriate un tantino la vostra influenza in questa casa...

Io alzai le spalle, e spiegando la lettera cominciai a leggerne ad alta voce le prime frasi. Non so che espressione di spavento e di dolore presero i suoi occhi; ella tese una mano bruscamente per afferrare il foglio, ma io lo ritenni.

— Che cos'è codesta lettera? — disse'ella con voce alterata malgrado i suoi sforzi per apparir calma.

— Una lettera di dispetto amoroso, mi pare...

— E che cosa pretendete di fare?... Codesta lettera non è diretta a me.

— Oh! no... ma è vostra.

— Vi sbagliate... in verità...

— Or ora vedremo, signora, ciò che ne pensa il signor di Landisac; l'odo scendere...

Una contrazione nervosa agitò i suoi tratti, ed il suo volto si scompose.

— Davvero — soggiunse'ella con un penoso sorriso — davvero che questo carattere rassomiglia un poco al mio; ci sarebbe da sbagliarsi... Guglielmo stesso...

E tentò nuovamente d'afferrare la lettera, ma io la ritirai con un freddo sorriso. Il passo di Guglielmo risuonava nell'anticamera: egli si fermò sull'uscio.

— Non avete nessuna pietà? — mormorò ella vinta finalmente, giungendo le mani con un gesto disperato.

— No — risposi io. — La signora di Kérangoat si lasciò cadere oppressa dalle mie parole; ma appena il sig. di Landisac fu entrato, ella si rialzò di botto e gettandomi uno sguardo d'inesprimibile sfida:

— Guglielmo — disse avanzandosi verso di lui con una sicurezza che mi meravigliò — io stava qui manifestando alla signorina Flamen il mio stupore di trovarla ancora in casa vostra. Davvero, amico mio, che noi abusiamo della sua abnegazione. Questa casa così triste in questo momento, lo spettacolo lagrimevole d'una malattia incurabile...è un'esistenza troppo austera per una giovinetta sua pari...

Il signor di Landisac la guardava tutto trasognato per quell'omaggio inaspettato.

— Signora, — dissi io, — non prendetevi tanta pena per lodarmi, è inutile, la mia risoluzione.....

— Ah! — ripres'ella con una specie d'animazione febbrile, — voi non m'impedirete di dire ciò che penso. È da molto tempo che mi tratteggo... Guglielmo, potete voi credere che la signorina Flamen nel lasciar solo il suo vecchio amico, il dottore Marsham, che l'ha così appassionatamente amata, ch'ella ha errante di città in città, d'esilio in esilio, oppresso dal peso d'una vecchiaia prematura e di rimpianti inconsolabili, potete credere che s'ella invece d'accorrergli presso, come il suo cuore glielo consiglia indubitatamente, se ne rimane qui... per voi... o per noi, voglio dire, non ci faccia un sacrificio, di cui noi non apprezziamo abbastanza il valore?

— Signora!...

— Lasciate che vi renda intera giustizia, signorina. Io son certa che il pensiero del vecchio dottore ha più volte turbato la vostra presente tranquillità... Voi lo sapete *ciò che siete per lui*. Egli vi ha abbondantemente attestato la sua tenerezza, e quantunque, a dire il vero, una giovinetta come voi non sia obbligata a rimanere fedele ad un amante di quella età.....

— Voi calunniate Walter e me stessa! — sclamai con forza. — Egli è stato mio amico, mio padre!

— Lucia, pensate a quel che dite!...

— Mio Dio! io non ho nessuna cattiva intenzione Guglielmo, ve lo accerto. Credo benissimo che il dottor Walter sia stato il padre della signorina Flamen, ma un padre che voleva sposarla e che forse ne aveva il diritto... Non è forse ciò, signorina, che v'ha indotta ad abbandonarlo, fuggendo?

Nelle sue parole eravi un così destro miscuglio di vero e di falsità ch'io non seppi rispondere.

— Vi meravigliate, non è vero, di vedermi così istrutta dei fatti vostri? Ma da lungo tempo io m'interesso a voi e vi conosco abbastanza per affermare che la vostra antica affezione per Walter Marsham vi avrebbe fatto dimenticare molto prima d'ora le sue colpe; e prima di tutto quali erano queste colpe? Amare maggiormente di quello che si è amati, se un nuovo sentimento.....

Guglielmo, che appoggiavasi pallidissimo contro un mobile, rialzò bruscamente il capo.

— Non una parola di più! — sclamai, dimenticando ogni cosa per proteggere il mio amico che sentivo minacciato.

— Infatti, cara bambina, — soggiunse la signora di Kérangoat, — è meglio che facciate voi stessa la vostra confessione. Guglielmo, chiedete alla signorina Flamen il nome del fortunato rivale del dottore.

— Chi sarebbe così presuntuoso da contendere al signor Walter Marsham un cuore che gli appartiene? — disse'egli amaramente.

— Avete ragione, — sclamai attingendo coraggio dal mio dolore. — Paragonati a lui, tutti gli altri sono degli ingrati e dei vili... Se Walter vedesse colei ch'egli ama accusata, derisa, oltraggiata dinanzi a lui, egli per difenderla, per attestare la di lei innocenza, verserebbe fin l'ultima goccia di sangue, darebbe la sua intera esistenza!

— Sarebbe un procedere da uomo d'onore, e chiunque sia tale ha siffatto obbligo verso la donna da lui compromessa.

— Lucia, — esclamò Guglielmo col fremito d'una collera che a stento tratteneva. — Flamen è in casa mia e non tollero che la si obblighi a partirsene.

— Oh, oh!..... Come vi riscaldate!..... V'interessate dunque tanto per l'innocenza della signorina? Vedrete che fra poco sarò io obbligata a difendermi!

Non risposi al suo insulto che spiegando la lettera che stringevo nelle mie mani nervose.

Ella mi guardò con un aspetto audace e desolato che pareva dirmi: « Lo so che sono perduta, ma almeno non lo sarò sola; ho gettato nell'animo di Guglielmo dei sospetti che tutti i tuoi sforzi non sradicheranno più. » Ciò io lo leggeva chiaramente nei suoi occhi come s'ella avesse parlato, ed io mi fermai a contemplare, malgrado mio, quel volto, dotato d'una grazia sì seducente, sfigurato in quel momento dall'odio. Mi sentii compresa d'orrore... prima di tutto per lei, poi per ciò che stavo per fare; stavo anch'io per agire come lei, per rassomigliarle, eravamo in procinto di disputarci il cuore di Guglielmo come due avvoltoi intorno ad una preda! Oh! Dio eterno, tu hai fatto l'anima di Flamen troppo eletta perchè si avvilisca a questo modo! Con un fulmine del pensiero sentii che mi sarebbe stato mille volte più facile morir di dolore che vivere con un tal disprezzo per me stessa.

(*Continua*).

da fare in questi giorni, e i giornali hanno riempito le loro colonne di cronache giudiziarie.

Un processo interessante si è svolto a Saarbruck; in un villaggio presso questa città, Marpingen, alcuni buoni pastori immaginarono una buona industria per far quattrini. Andati d'accordo con una famiglia del paese che aveva due fanciulli sui dieci anni, un maschio e una bimba, ecco quanto idearono: alcuni mesi sono i due ragazzi cominciarono a parlare di certa madonna loro apparsa in mezzo ad un campo. I buoni pastori, per dar maggior peso alla propria autorità ulteriore, finsero di non voler credere, ma i ragazzi, ben istruiti dai parenti, tornarono alla riscossa, e dilli, e dilli, venne il giorno in cui i buoni pastori finsero di dover arrendersi alla *verità!*

Qui comincia il bello. Il villaggio, messo a rumore, si entusiasma per il beneficio celeste specialissimo di cui fu fatto segno; la cosa giunge a un punto tale, che quando i buoni pastori emisero l'idea di fondare un tempio sul luogo dell'apparizione onde attirarvi i fedeli di tutto il mondo, a gran vantaggio degli interessi locali, mille mani apersero i borselli, e fu una vera pioggia d'oro sul presbiterio.

Ma qui comincia il brutto. I denari furono incassati, ma il tempio promesso non veniva; aspetta oggi, aspetta domani, i buoni fedeli cominciarono a perdere la pazienza e citarono i pastori e i parenti dei due ragazzi visionari in tribunale. E si scoperse che quella brava gente s'era divisa il bottino e che ben poco rimaneva da ricuperare, sicchè i fedeli se ne andarono con tanto di naso e i pastori con tanto di condanna: chi di due, chi di tre, chi di quattro anni di carcere.

***

A Berlino poi un processo ancor più curioso per le sue misteriose circostanze si svolge oggi stesso.

Un colonnello russo, il signor Basilewski, che suol passare l'inverno a Berlino colla sua famiglia, giunse qui circa due mesi sono; egli e i suoi presero, come al solito, un appartamento, il migliore, nell'*Hôtel Maynard*, uno dei più *fashionables* della capitale.

Pochi giorni sono il colonnello trovavasi nel *Castan's Panopticum*, esposizione permanente di oggetti d'arte, di curiosità storiche e d'antichità, di cui vi feci altra volta la descrizione a proposito di certa mannaia arcadica.

Il colonnello passeggiava pacificamente consultando il suo catalogo, allorchè una signora, emettendo alte strida, attira tutti gli sguardi a sè. Che è, che non è, la signora è disperata perchè le hanno rubato il portamonete contenente... 1 marco e 50 pfenige!

Il signor Castan, proprietario dell'esposizione, il quale sa benissimo che i ladruncoli avrebbero scelto assai volentieri il suo stabilimento per campo d'azione, facilissime essendo l'*operare* una persona durante l'ammirazione, il signor Castan, dico, tiene nelle sue sale alcuni sorveglianti incaricati appunto di tener d'occhio le tasche dei suoi clienti. Ora due di questi sorveglianti, appena la signora lamentò il furto del suo portamonete, indicarono il colonnello come autore dello stesso.

Il colonnello, che ama vestire dimessamente da borghese, sorrise a questa accusa e volendo divertirsi del ridicolo tiro giocatogli dalla combinazione, si mostrò prontissimo a seguire i suoi accusatori alla polizia.

Giuntovi cominciò naturalmente col negare, ma gli altri risposero col giurare d'averlo veduto coi loro propri occhi e commettere il furto. Allora l'imputato declinò l'esser suo. Disse e provò d'appartenere ad una delle primarie famiglie russe, d'avere 60,000 marchi di rendita e di non aver quindi bisogno di rubare 1 marco e 50 pfenige, e ad appoggiare la propria argomentazione sciorinò sotto gli occhi del commissario di polizia un bel fascio di biglietti di banca e una egualmente pingue raccolta di monete d'oro.

Naturalmente fu rilasciato; ma quando, a evasione di pratiche, la faccenda giunse nel gabinetto del Procuratore Imperiale, questi giudicò che esistendo il giuramento di due testimoni non si poteva infirmare il procedimento penale, e spiccò mandato d'arresto contro il colonnello.

Il pover'uomo colto da questa folgore, pur di non andare in prigione, offerse cauzione e referenze. Come referenze citò il primo segretario dell'ambasciata russa a Berlino, che gli è amico fin dall'infanzia, e che si affrettò a garantire per lui; come cauzione gli si chiesero 15,000 marchi, che egli confessò di non avere per il momento, non essendo abituato a tenerne più di 5 o 6000 per le spese eventuali.

Ma il signor Meynard, proprietario dell'*Hôtel*, si affrettò a deporli per lui, protestando che da ben 10 o 12 inverni il signor Basilewski colla sua famiglia discende al suo albergo e vi resta dei mesi, spendendovi assai e vivendo da gran signore, e ricevendovi quante persone rispettabili per casata e per posizione sociale sonvi a Berlino.

***

I dibattimenti ebbero luogo stamane, e cominciarono verso le 10. Uno dei testimoni chiamati dalla difesa era naturalmente il segretario dell'ambasciata russa, il quale si affrettò a recarsi al tribunale; ma quando il giudice volle farlo giurare, il segretario osservò che non poteva, la sua religione vietandogli di giurare senza l'intervento d'un *pope*.

Erano già le undici e quindi si scorse tosto in traccia del *pope*, addetto all'ambasciata russa; ma, prima che questi fosse potuto trovare, le 11 1/2 suonarono. Poi nuovo ritardo. Il *pope* dichiarò che, senza vestire gli abiti sacerdotali d'obbligo, i canoni ecclesiastici gli proibivano d'accogliere giuramento veruno. Dimodochè quando il degno prete, in tutta la pompa dei suoi indumenti sacri, comparve col testimonio in tribunale, il mezzodì era suonato e il giudice gli fece sapere bellamente che in Germania dopo mezzodì non si ricevono prestazioni di giuramento.

Il povero colonnello Basilewski, vittima delle formalità, che lo privavano del solo testimonio influente che poteva distruggere ogni plausibilità d'accusa, fu condannato a tre mesi di carcere.

Naturalmente chiese il *piede libero* per appellarsi e gli fu concesso mediante altra cauzione di 15,000 marchi, che si affrettò a deporre.

***

Come vedete, nessun processo di furto può vantare un interesse come questo. Un uomo dai precedenti quasi illustri, dalle referenze e dalle amicizie più influenti, ricco di 60,000 marchi di *rendita*, condannato per aver rubato 1 marco e 50 pfenige! Nessuna fantasia da romanziere giudiziario avrebbe trovato un simile intingolo per istuzzicare il palato dei propri lettori.

Le ultime voci che corrono in proposito sono queste: Dicesi che si sieno scoperti dei precedenti poco onorevoli circa i due accusatori; dicesi che il colonnello intenda proporre al Tribunale questo dilemma: « Che io abbia o che io non abbia rubato, la vostra condanna è ingiusta; poichè, dato che io abbia rubato, non come delinquente, ma come pazzo, affetto da cleptomania dovrei essere considerato e quindi non la prigione, ma il manicomio dovrebbesi assegnarmi. »

Io vi terrò informati della soluzione in appello di questo curiosissimo processo.

Lettere, Arti e Teatri.

× **Orientalisti subalpini.** — Il *Risorgimento* in due articoli del 20 e del 21 corrente si occupa degli *Orientalisti subalpini*. Parecchie osservazioni si potrebbero fare a tali articoli, sottoscritti Z.; ci restringeremo ad alcune poche riguardanti dotti viventi.

Degli *egiziologi* (sic) l'autore ricorda tra i vivi Francesco Rossi e Giacomo Lumbroso. Quest'ultimo, valentissimo ellenista, si occupò dell'Egitto sotto la dominazione greca e romana, ma non dell'Egitto faraonico, nè delle lingue più antiche di quella contrada (l'egizio cioè delle scritture geroglifiche, ieratiche e demotiche e il copto), la studio delle quali appartiene alla filologia orientale, mentre i lavori pubblicati dal dott. Lumbroso propriamente concernono l'antichità classica.

Lo scrittore dell'articolo, accomunando al cavaliere Bernardino Peyron, lettore de l'antico che in Piemonte coltivi il copto. Ora il Peyron, distinto semitista ed ellenista, non è il solo nel nostro paese a camminare, per lo studio del copto, sulle traccie dell'illustre suo zio Amedeo. L'autore, che ricorda tra gli egittologi viventi il prof. Francesco Rossi, non avrebbe dovuto dimenticare la *Grammatica copto-geroglifica* pubblicata, or è poco più di un anno, da questo altrettanto laborioso quanto modesto cultore degli studi sull'antico Egitto, il quale, se non prese parte all'ultimo Congresso degli orientalisti in Firenze non cessa, nondimeno di essere bene merito del nostro paese per mantenere qui vivo il culto di tali studi. L'esposizione de' principii della lingua copta fu sempre da lui accoppiata alla spiegazione dell'antico egiziano nelle sue lezioni nella nostra Università, per le quali i suoi allievi ebbero più volte, in fine dell'anno scolastico, a ringraziarlo nella nostra Gazzetta, e tra questi il giovane dott. Ernesto Schiaparelli, la cui lettura al Congresso fu ricordata dall'autore dell'articolo.

Credemmo superfluo di rivendicare il commendatore Gorresio dall'attribuitagli paternità del *Ramayana*. Se il Monti ed il Caro, invece di traduttori l'uno dell'*Iliade* e l'altro dell'*Eneide*, fossero stati creduti gli autori di questi poemi, avrebbero avuto di che gloriarsi; ma, a parer nostro, il comm. Gorresio ha maggior merito per avere faticosamente pubblicato il testo e compiuta la traduzione del poema indiano, che non se avesse scritto quest'opera, ricca di molte bellezze, ma tuttavia poco gradita al nostro gusto letterario. L'autore del *Ramayana* (Valmia) nacque non a Bagnasco, ma nell'India, parecchi secoli prima della venuta di Cristo.

× **Pubblicazioni.** — È uscito il fascicolo VI della *Nuova Antologia*. Eccone il sommario:

L'Istria e il nostro confine orientale, Paulo Fambri — *Le nostre origini*, Nicola Marselli — *L'arte a Parigi*, Tullo Massarani — *Gustavo Flaubert*, Emma — *Il dominio del Canadà* (appunti di viaggio), Enea Cavalieri — *Le nuove costruzioni ferroviarie e le ferrovie economiche*, di Alfonso Audinot — *Il primo capello bianco* (elegia), traduzione di G. B. Giorgini — *Rassegna letteraria*, F. De Martino — *Rassegna politica* — *Bollettino bibliografico* — *Annunzi di recenti pubblicazioni*.

× **La Scommessa di Ricardo di Roveredo** di L. Marenco. — Questa nuova commedia dell'illustre autore della *Celeste* e del *Falconiere di Pietra Ardena* ha avuto ieri sera, materialmente parlando, un buon successo; ma non tutti, scommettiamo, dopo aver applaudito e chiamato al proscenio il sig. Marenco, avranno detto: questa è una bella commedia.

Quel conte di Roveredo che scommette un castello contro una pariglia di sauri per vendicarsi di una marchesina che non volle accettare la sua mano di sposo, è per lo meno molto arrischiato.

La commedia si apre con un banchetto fra amici, un banchetto pepato e salato per le facezie di cui fanno sfoggio i commensali. E quest'atto è abbastanza brillante... corre che è un piacere. Il 2° non è nemmeno cattivo; l'ultimo è mediocre ed è stato applaudito non senza contrasti. Ci perdoni l'egregio Marenco, ma ad un autore come lui si deve dire tutta la verità.

Per debito di cronista annuncio che tanto l'autore come gli attori ebbero applausi ad ogni fine d'atto.

× **Teatri di fuori.** — Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 6,50, — « Ieri sera abbiamo sentito al teatro San Carlo la prima donna sig.ª Heilbron nella *Traviata*. Bella figura, splendidi abbigliamenti e diamanti: come artista la trovate simpatica ma non superiore.

× **Spettacoli d'oggi** — **Regio**, o. 7 3/4 — *Ester. B*). *La regina di Saba*, opera-ballo.

Carignano, o. 8 — *Luigi XI.*

Gerbino, o. 8 — *La cieca di Sorrento — A tempo!*

Alfieri, o. 8 — *L'emigrazione — Il studio Benavar l'ascol.*

Rossini, o. 8 — *Il Cid d'Vanchis — Torino e Piacta.*

Balbo, o. 8 — *Esmeralda*, opera.

Nazionale, o. 8. — *Il Cid d'Vanchis — La Regina di Saba.*

D'Angennes, o. 8. — *Il Cid d'Vanchis — La Regina di Saba.*

San Martiniano, o. 8 — *La Pantofola meravigliosa — Le scarpe d'argento al Circolo degli Artisti*, gran ballo fantastico.

Tutti i giovedì di recita di gala alle ore 2; tutte le domeniche e feste: recita popolare alle ore 3.

Librerie e Carte della Cornaia — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

Gran Skating-Rink di Torino — Dalle 2 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di Piazza d'Armi — Dalle 2 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 ant.

CRONACA

23 marzo.

Effemeridi Piemontesi.

1849. — Battaglia di Novara e abdicazione di Carlo Alberto.

Narriamo in appendice il celebre avvenimento.

Sottoscrizione per gli inondati di Szegedin. — L'altro giorno quando pubblicavamo l'invito per sottoscrivere a favore dei colpiti dall'immenso disastro di Szegedin noi non dubitavamo che la generosità d'animo dei nostri concittadini avrebbe avuto caro che le si presentasse questa occasione per dimostrare da quali nobili sentimenti essi fossero ispirati.

Il fatto corrisponde alle nostre aspettazioni, anzi le supera; la sottoscrizione, che non è solo opera di carità, ma è dimostrazione di vera fratellanza nazionale, è accolta molto benevolmente e acquista nomi ragguardevoli.

Torino non è mai inferiore a se stessa.

Nuove sottoscrizioni:

Ing. Amedeo Peyron, L. 5 — Avv. Emilio Gioberti, 5 — Prof. Pier Baldassarre Gallo, 5 — D. Morra Domenico, 5 — P. L. Demonte, 2 — Base Abrate e C., 50 — Conte Felice Rignon, 50 — F. Quaranta, 1. Totale L. 103.

Lista precedente L. 257 50

Totale L. 360 50

I nomi dei sottoscrittori saranno pubblicati nella Gazzetta e le somme raccolte saranno rimesse direttamente all'Ambasciata Austro-Ungarica a Roma.

Le sottoscrizioni si ricevono all'*Ufficio di Direzione* della *Gazzetta Piemontese* in piazza Solferino e all'*Ufficio Succursale* sotto la Galleria Subalpina in piazza Castello.

Una mistificazione. — Dalla Direzione della *Accademia Filarmonica* riceviamo la seguente lettera:

« Torino, li 23 marzo 1879.

« *Ill.mo signor Direttore,*

« Il Giornale di ieri, degnamente diretto dalla S. V. Ill.ma, porta un comunicato intestato: *Il Re all'Accademia Filarmonica*, assolutamente immaginario e che può qualificarsi uno scherzo di cattivo genere.

« Spiacque che lo si abbia voluto rivestire della firma apocrifa di uno stimatissimo socio che da oltre un anno ha cessato di essere segretario.

« È dovere del sottoscritto di dichiarare che nulla vi ha di vero in quel comunicato.

« Per la Direzione

« *Il socio direttore di segreteria*

« Ing. Oreste Bollati. »

Lo scherzo è proprio di cattivo genere, e se rivela in chi l'ha fatto poca delicatezza, mostra pure assai poco spirito.

Nuove cartoline postali. — Col 1° aprile verranno poste in vendita le nuove cartoline postali con la effigie di S. M. Umberto.

Le attuali cartoline non cessano però di aver corso, e saranno vendute simultaneamente alle nuove fino al loro esaurimento.

Necrologio. — È morto monsignor G. B. Cerruti, vescovo di Savona e Noli. Il 18 corrente egli aveva ancor preso parte alle solenni funzioni compiutesi nel santuario della Misericordia, dove erasi recato processionalmente, partendo dalla cattedrale.

Monsignor Cerruti era nato in Varazze il 7 novembre 1813 ed era stato consacrato vescovo di Savona e Noli il 28 aprile 1867.

Cronaca nera. — 75 *mila lire di carta bollata.* — A Firenze venne scoperto l'altro giorno un fatto gravissimo negli uffici del Registro e Bollo. Volevasi fare un riscontro della carta bollata lì esistente per la vendita in dettaglio, e si persuase di non dover limitare il riscontro a contarne i pacchi, come solevasi fare da qualche tempo, ma anco di visitare l'interno dei pacchi stessi. Mentre si era per procedere a tale ricerca, a un tratto l'impiegato incaricato della vendita e che aveva in consegna la carta, simulando un bisogno, si allontanò chiudendo la porta della propria stanza, nè più si rivide. Verso le 3 pom., essendosi concepiti dei sospetti, fu avvertito il Procuratore del Re, il quale si recò subito sul luogo. Atterrata la porta di quella stanza, si procedè al riscontro della carta; e subito si riscontrò dovesse esservi una sottrazione, inquantochè furono trovati vuoti moltissimi pacchi, che avrebbero dovuto essere pieni. L'impiegato in questione, su cui caddero gravissimi sospetti, fu arrestato nella sera. Ieri fu continuato il riscontro, e sembra rimanesse accertato che la carta mancata ammontava in complesso a 75 mila lire. Crediamo che i ricevitori, de' quali quell'impiegato è un fiduciario, e che sono responsabili della vendita della carta bollata, sieno stati sospesi e sia stata fatta loro ingiunzione di versare entro cinque giorni l'importare della carta mancante. Si dice che l'impiegato infedele fosse trascinato a quell'eccesso da vistose perdite al giuoco.

*** *Tentato assassinio di un missionario.* — Scrivono da Fabriano (Ancona) che nella chiesa dei Gesuiti, la sera del 19 corrente, ad un'ora e mezzo circa di notte, mentre il missionario P. Luigi Egidi della Compagnia di Gesù teneva le solite conferenze, di dietro alla tenda della porta del tempio partiva contro l'oratore un colpo di trombone, che, colla terribile detonazione, sparse lo sgomento negli astanti. Il colpo andò fortunatamente fallito, lasciando nel muro, poco lungi dall'impassibile predicatore, le traccie di dodici grossi proiettili e l'assassino od assassini, inseguiti dai fedeli immediatamente, si dileguarono, abbandonando nella fuga l'arma micidiale.

*** *Biglietti falsi da lire 20 a Bologna.* — Giorni or sono la Questura di Bologna ha scoperto una fabbrica di biglietti falsi da lire 20 consorziali, arrestando fabbricatore e spacciatore.

I biglietti con rara maestria erano fatti a mano.

*** **A Torino.**

Rissa. — Due fiaschini per la miseria di 25 centesimi si azzuffarono ieri in piazza Emanuele Filiberto e si scambiarono non solo delle contumelie, ma eziandio delle coltellate. Uno di essi, ferito in un braccio, dovette essere accompagnato all'ospedale. L'altro fuggì...

*** *45 polli.* — La scorsa notte i ladri, scavalcato un muro di cinta, s'introdussero nella cascina Caracotti, fuori la Barriera di Lanzo, dove, forzata la porta del pollaio, rubarono 45 polli (dico quarantacinque!) del costo di L. 90 circa, a danno del contadino R. B.

*** *Arrestati:* 4 per ozio o sospetti, una giovinetta per essere recidiva in Casa di correzione e 4 donne... delle solite.

Stato civile di Torino — 22 *marzo*. — NATI. — Peppati Carlo, d'anni 92, di Nole, portinaio — Branda Giovanni, id. 63, di Rocchetta Palafea, sciolemente in ritiro — Pea Pietro, id. 42, di Verona, negoziante — Mascarelli Giuseppe, id. 78, di Torino, negoziante — Idiri — Musso Maria nata Marcello, id. 51, di Cavour — Isella Claudina nata Marelli, id. 42, di Erba — Morelli Giovanni, id. 53, di Nova, segnalante — Balneri Giovanna nata Baudino, id. 63, di Fossano — Viale Giovanni, id. 50, di Torino, pastaio — Favero Onorato, id. 56, di Pinerolo — Sesia Natale, id. 40, di Giovenzana, musicante — Akolfo Francesco, id. 39, di Bussolino — Rosta Anna, id. 53, di Torino — Rossi Luigi, id. 47, di Locarno (Svizzera) — Blune Bartolomeo, id. 31, Pramollo — Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 17, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune, 2.

NASCITE 20, cioè: maschi 10, femmine 10.

MATRIMONI CELEBRATI 3.

Osservatorio astronomico di Torino, 22 *marzo.*

Altezza barom. in millimetri e gradi di temperatura	Termom. esterno al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Direzione magnetica	Vento	Stato atmosferico
8 a. 723,6	+ 7,1	7,1	91	140 26'	calma	pioggia
9 a. 726,1	+ 8,0	7,8	91	140 23'	NE d.	pioggia
12 m. 726,6	+ 8,6	7,9	90	140 30'	N d.	pioggia
3 p. 726,6	+ 9,0	8,0	93	140 28'	NO d.	coperto
6 p. 726,6	+ 8,5	7,9	92	140 27'	calma	coperto
9 p. 727,1	+ 8,5	8,1	91	140 25'	calma	pioggia

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 0,7. Massima + 9,6.

Acqua caduta mill. 21,2. — Min. notte 23 marzo + 7,5.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 21 marzo 1879. — Nascere del **SOLE**, 6,16. Passaggio al meridiano, 0,23. Tramonto, 6,36. — Nascere della **LUNA**, 6,28 matt. Passaggio al meridiano, 1,24 sera. Tramonto 8,33 sera. — Giorno della **Luna**, 29.

Bollettino Meteorologico del Ministero della Marina: 21 marzo. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4 m. 56 p.*

Soffiano venti tra greco e scirocco freschi e forti nel canale di Piombino, al nord della Sardegna, a Portoempedocle, ed a San Teodoro; e maestrale fresco a Rimini. Il mare è agitato lungo le coste Toscane, nel golfo di Asinara ed all'est ed all'ovest della Sicilia. Piove nella Liguria ed in Piemonte. Il cielo è coperto a Domodossola ed in molte stazioni del centro della Penisola e della Sicilia, non che a Portotorres ed al Capo Spartivento. Le pressioni sono aumentate di 1 a 3 mm. nella Sicilia e nel golfo di Napoli; rimangono quasi stazionarie altrove.

Continuano a soffiare venti variabili freschi e forti in alcune stazioni, con cielo nuvoloso e con pioggie. — P. F. Denza.

— *Del 22 marzo, ore 4 m. 50 pom.* — Il cielo è generalmente coperto; piovoso nell'Italia superiore e centrale. Venti forti e freschi del 2° quadrante soffiano nel mezzodì e nello Adriatico superiore, non che a Civitavecchia. Il mare è agitato in molti punti; è grosso a Procida. Il barometro si è abbassato di 3 a 7 mm. In Piemonte, nella Liguria ed in Toscana segna 751 mm.; nelle Puglie e nella terra d'Otranto 756 mm., e scirocco fortissimo e mare grosso a Lesina.

I venti tra levante e libeccio rinforzeranno. Il mare sarà, in generale, molto agitato ed il cielo nuvoloso con pioggie. — P. F. Denza.

Temperature estreme del 19 *marzo.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	11.5	8.0	Ancona	14.6	11.3
Venezia	12.1	7.8	Milano	16.6	8.8
Parma	12.8	7.2	Roma	18.3	6.9
Genova	14.5	10.5	Firenze	18.5	9.5

Forestieri arrivati in Torino il 22 marzo.

Grand Hôtel d'Europe. — Sig. Decourt, proveniente dalla Francia — Signor Morriss, id. id. — Signor Davis e famiglia, id. da Milano — Signora contessa E. Lowzay, id. dalla Francia — Signorine Olfil e Bergman, id. id. — Signor D. F. O. Sullivan, id. da Milano — Sig. J. D. Dowdall, id. id. — Sig. Hall, Hall e famiglia, id. da Firenze — Sig. e signora D. Toracca, id. da Genova — Signor Clark e famiglia, id. da Firenze.

Grand Hôtel de Turin. — Sig. Sammarco le Con, famiglia e domestici, proveniente da Londra — Signor Tyke e sua nipote, id. da Londra — Signor Weil, id. dalla Germania — Sig. Muno, id. da Bologna — Signor Morgan e famiglia, id. dall'India.

Hôtel Feder. — Avv. Primetti, negoz. dall'Italia — Sig. e signora I. Boesch, id. da S. Gallo (Svizzera) — Cav. Luigi Mussini, id. da Siena — Sig. P. Schuenal, id. dalla Svizzera — Colonnello L. P. Graham, id. dall'Inghilterra — Sig. Kappeler, id. da Bourgdorf — Sig. E. Menke, id. da Francoforte — Signora S. Barale e famiglia, id. dagli Stati Uniti d'America — Sig. e signora Hearst, id. da San Francisco (California) — Sig. Thomas Barry, id. id. — Sig. Wilder e famiglia, id. dall'Inghilterra — Misses Smith con seguito, id. id. — Sig. Robert Alexander, id. Parigi.

Albergo d'Inghilterra. — Sig. W. Avery, proveniente da Gottich — Cav. Lobotti Ger., id. da Novara — Sig. Moulano, id. da Milano — Sig. e signora Crauney, id. da Torino — Sig. Hassel e figlia, id. da Dublino — Colonnello Bron, id. da Bombay — Signora Mensgarten, id. da Crefeld — Sig. Bongni, id. da Francoforte sul Meno — Marchese Sonani, id. da Roma.

Grand'Albergo della Liguria. — Signora Teresa Levi — Sig. F. Rapierskmin e consorte, proven. dalla Svizzera — Sig. W. Henley, id. da Nizza — Sig. Charles de Halley e famiglia, id. da Parigi — Sig. F. Engeler, id. id. — Sig. W. Darey D. L., id. da Dublino — Sig. Arturo F. Londors e famiglia, id. da Roma — Sig. W. F. Lester, id. da Londra.

CORRIERE DELLA SERA

22 marzo.

Società di Ressca in Mondovì.

— Siamo in grado di annunciare e lo facciamo con molto piacere che S. A. R. il principe

---

Appendice della Gazzetta Piemontese

La Battaglia di Novara

Oggi, trentesimo anniversario della battaglia di Novara, ha luogo l'inaugurazione alla Bicocca dell'Ossario pei caduti di quella memoranda giornata, la quale ha imposto al Piemonte ed all'Italia tutta quel raccoglimento che assicurò le grandi vittorie della causa italiana iniziate dieci anni dopo.

Racconteremo brevemente quel grande ed infausto avvenimento.

L'armistizio conchiuso coll'Austria in seguito alla disgraziata campagna del 1848 fu denunciato il 12 marzo 1849 e scadeva al mezzodì del giorno 20. Molteplici erano state le ragioni che avevano indotto il Piemonte a mettersi di nuovo in guerra. Regina principalissima era questa: si sapeva che, in caso di sconfitta, il Piemonte non sarebbe stato materialmente manomesso, perchè la diplomazia non avrebbe permesso che l'Austria si avvicinasse anche più alle Alpi occidentali; si desiderava tentare almeno l'acquisto della Lombardia e dei Ducati a cui Carlo Alberto credeva aver diritto in seguito al plebiscito dell'anno antecedente.

Avendo la stampa e l'opinione pubblica accusato d'incapacità i generali piemontesi, disgrazia volle che venisse scelto per capitanare tutto l'esercito un Alberto Chrzanowski, polacco, il quale si dimostrò incapacissimo, e pretese di poi coprire la sua incapacità insultando alla popolazione subalpina. L'esercito piemontese contava da 80 a 85,000 uomini formanti 8 divisioni. Era male organizzato e demoralizzato, massime per effetto delle eccessive fazioni che combattevano da una parte la monarchia, dall'altra la causa dell'indipendenza nazionale.

Radetzki, comandante supremo delle forze austriache, poteva disporre da 65 a 70,000 uomini, ma lo stato d'animo dell'esercito austriaco era ottimo.

Chrzanowski fece la guerra senza alcun concetto preciso, empiricamente. Cominciò per estendere l'esercito sulla linea del Ticino, dal Lago Maggiore al Po, facendo base delle sue operazioni il punto intermedio, mentre la base avrebbe dovuto essere Alessandria. Radetzki, bene informato della posizione e delle forze nemiche, decise di prendere l'iniziativa, e cercare una grande battaglia, la quale, se egli la vinceva, sarebbe stata definitiva pel Piemonte, ma quand'anche egli la perdesse, non sarebbe stata definitiva per l'Austria.

Al mezzodì del 20, le forze austriache passarono il Ticino a Pavia, inaugurando con quel felice passaggio quella guerra che durò quattro giorni. Doveva impedire l'avanzarsi del nemico da quella parte il generale Ramorino, il quale, invece, non oppose resistenza, e contrariamente agli ordini avuti dal generale Chrzanowski, passò sulla riva destra del Po pel ponte di Mezzana Corte che guastò, e permettendo così agli Austriaci di occupare la posizione della Cava, che doveva costituire le Termopili di quel punto.

Quel giorno Chrzanowski, sapendo che Milano era sgombra, avrebbe potuto mirare su Lodi con tutte le sue forze rendendo a Radetzki pericolosa la ritirata e distaccandolo da ogni base. Nol seppe fare. — Quando poi conobbe la marcia del maresciallo, avrebbe dovuto rinunciare a Novara, che non aveva importanza strategica, a assicurarsi la linea di ritirata sopra Alessandria. Nol fece. — Il 21 aveva luogo alla Sforzesca un combattimento di esito falso pei piemontesi, ma contemporaneamente questi erano sconfitti a Mortara, ove il generale Durando non seppe far buon uso delle sue truppe, e il Duca di Savoia non potè far nulla; in questo combattimento, di 23,000 piemontesi che si trovavano sul campo, solo 5 mila circa combatterono, gli altri 18,000 si ritirarono a Novara senza molestare un nemico inferiore in forze e già stanco di combattere.

Subito dopo la sconfitta di Mortara, Chrzanowski era ancora in tempo per operare la ritirata su Alessandria, e avrebbe almeno potuto ripiegarsi con tutte le forze su Vercelli, e prendere la linea della Sesia per le sue operazioni. Egli si lasciò invece spingere al punto donde era partito, a Novara, che per se medesima non è di nessuna importanza strategica, ma che allora accumulava in sè tutti i possibili svantaggi; l'esercito non copriva la capitale ed era privo di ritirata; vittorioso, nulla guadagnava; vinto, era perduto affatto.

Conviene inoltre dire che, dopo la sconfitta di Mortara, lo scoraggiamento era già entrato nel cuore delle truppe. I soldati disertavano a frotte; della brigata Regina, che aveva preso parte al combattimento di Mortara, non restavano più, la sera del 22, che magri avanzi.

Noi non intendiamo fare una descrizione della battaglia di Novara, giacchè, per spiegarla è necessaria una pianta, e dovremmo, per farla comprendere, occupare uno spazio che non abbiamo disponibile. Basti il sapere che Chrzanowski aveva stabilita la base del suo spiegamento alla Bicocca, piccolo villaggio a due chilometri al sud-est di Novara, sulla strada che da Novara mena a Mortara, e punto culminante in tutti i sensi, che divenne perciò la chiave del campo di battaglia. Contro la Bicocca si diressero quindi gli sforzi dei combattenti.

La battaglia incominciò alle ore 11 antimeridiane e non terminò che a notte. La Bicocca fu « due volte presa e due volte ritolta, » ma finalmente restò agli Austriaci. Fecero prodigi di valore il Duca di Genova, a cui fu ucciso il cavallo due volte, il generale Passalacqua che cadde trafitto da tre palle nemiche, mentre s'avanzava alla testa della brigata Piemonte gridando: « Viva l'onor piemontese! » e il generale Perrone che ebbe il frontale del cranio colto da una palla di moschetto, e, trasportato alla presenza del Re, disse: « Sire, offersi a Voi ed alla indipendenza del mio Paese gli ultimi giorni del viver mio. Ora il mio dovere è compiuto! » Onore a quei prodi!

La perdita toccata dai Piemontesi in Novara fu di 4000 uomini circa tra uccisi e feriti; di 3000 prigionieri, con 12 pezzi d'artiglieria e parecchi carri di munizioni. Quella degli Austriaci fu di circa 3000 soldati posti fuori combattimento ed un migliaio di prigionieri.

Carlo Alberto era stato presente a tutti gli attacchi dalla Bicocca, allo sfacelo del suo esercito. Chiuso in un soprabito turchino guernito di pelliccia nera, aveva percorso sopra un cavallo morello le fila dei combattenti. Carlo Alberto, che fu un cattivo capitano, e, salvo nella donazione dello Statuto, non più che un mediocre re, fu sempre un eccellente soldato. Le palle nemiche avevano ucciso dintorno a lui dieci artiglieri, un carabiniere, un brigadiere, e gravemente ferito due maggiori ed un tenente. Aveva sfidato la morte, ma la morte aveva sdegnato il suo petto. Come quel guerriero della leggenda del medio evo, cui un amuleto di Terra Santa preservava la vita, egli andava sempre immune dal piombo austriaco.

La sera, non potendo più farsi alcuna illusione sulle conseguenze della campale giornata, Carlo Alberto fece domandare al maresciallo Radetzki un armistizio. Il nemico chiese per accordarlo che gli lasciasse occupare il terreno fra il Ticino e la Sesia e la cittadella d'Alessandria, e gli si desse in ostaggio il Duca di Savoia.

Carlo Alberto non volle accettare quelle condizioni. Aveva, del resto, già annunziato prima a Vittorio Emanuele che, se la giornata riuscisse fatale, avrebbe abdicato. Radunò il Consiglio di guerra, e chiarito che ogni resistenza diventava impossibile, dichiarò allora di abdicare. Invano si insistè perchè revocasse la sua decisione: « La mia risoluzione è presa, — diss'egli, — io non sono più il re. Il re è Vittorio mio figlio! » Ritiratosi in un salotto, scrisse l'atto di abdicazione. Scrisse quindi sopra un foglio l'addio alla moglie, alla quale mandò, come ultimo ricordo, un ricco bracialetto. E a mezzanotte, presso il nome di conte di Barge, partì pel volontario esilio di Oporto, ove, dopo pochi mesi di strazi più morali che fisici, moriva fra le braccia di pochissime fedeli che lo avevano seguito.

Così terminò la seconda guerra dell'indipendenza italiana; così cominciò il fortunoso e fortunato regno di Vittorio Emanuele II. La lunga lotta dell'indipendenza fu interrotta per essere ripresa dieci anni dopo; ma, in quei dieci anni, gl'Italiani tutti, e segnatamente i Piemontesi, appresero a trar profitto della tremenda lezione di Novara.

Amedeo di Savoia ha accettata la presidenza di quella benemerita Società, e che i suoi tre figli saranno pure ascritti fra i soci onorarii della medesima.

La Società di Bossea, oltre lo scopo di illustrare quella caverna, che per vastità e per magnificenza di concrezioni calcari è considerata tra le più meravigliose, ha pure quello di far conoscere i pregi e le ricchezze delle Alpi che dividono il circondario di Mondovì dalla vicina Liguria.

Noi ci felicitiamo con questa filantropica Società e siamo lieti che sia posta sotto l'alto patronato di un principe di Casa Savoia.

NOTIZIE DA ROMA.

21 marzo.

Riforma giudiziaria. — Il progetto di riforma giudiziaria porterebbe a 6000 lire lo stipendio dei pretori, estendendo le loro competenze; sopprimerebbe varie Corti di Appello e varii tribunali; concentrerebbe la giurisdizione penale di ultima istanza nella Cassazione di Roma.

— *Ferrovie Romane.* — Ieri il Ministero trasmise alla Commissione dell'inchiesta ferroviaria la convenzione pel riscatto delle ferrovie Romane, chiedendone il parere, per regolarsi prima di presentare alla Camera il progetto di legge che lo approvi.

— *Banche di emissione.* — Il Ministro dell'agricoltura e commercio presenterà fra pochissimi giorni alla Camera il progetto di legge per il riordinamento delle banche di emissione.

Questo progetto è stato già approvato dal Consiglio dei ministri.

— *La estudiantina espanola.* — Gli studenti spagnuoli, che fecero tanto chiasso all'Esposizione di Parigi, sono arrivati in Roma. Sono una ventina di giovanotti dalla barba nera, dalla tinta della carnagione scura, con gli occhi neri e vivaci, simpatici, allegri, che girano il mondo per divertirsi e per divertire il pubblico con il suono della loro chitarra catalana. Vengono da Madrid. Vestono di nero; un lungo mantello li copre e sul capo tengono un berretto simile a quello dello *Stenterello* con le punte smozzate e sormontato da un cucchiaio di osso bianco.

Questo cucchiaio è quasi la loro antica e gloriosa bandiera. In altri tempi gli studenti spagnuoli erano mantenuti dallo Stato nei mesi nei quali l'Università rimaneva aperta, e quando questa si chiudeva, prendevano il loro cucchiaio lo mettevano sul cappello, e con il suono della chitarra, girando per la Spagna, guadagnavano da vivere fino al giorno in cui si riaprivano le porte dell'Università.

Questi giovani e simpatici nostri ospiti si son recati a far visita ai loro compagni gli studenti dell'Università Romana. L'incontro è stato cordiale, espansivo, di quella espansione di cui solo la gioventù è capace. Si son sospese le lezioni e tutti gli studenti italiani hanno circondato i viaggiatori, si sono uniti a loro, sono a vecchi amici e li hanno condotti in giro per la città a vedere qualcuno dei nostri più pregevoli monumenti.

— *La riunione della Destra.* — Nella adunanza tenuta il 20 corrente dalla Destra fu trattata la questione dell'atteggiamento da tenersi nella discussione del bilancio dell'entrata. Venne confermato il concetto di consentire nessuna diminuzione di imposte senza che sia data una sicura dimostrazione che v'è margine sufficiente per deliberarle.

La Destra si aduncrà di nuovo per una definitiva risoluzione.

CORRIERE DEL MATTINO

23 marzo.

La Regina d'Inghilterra al Lago Maggiore.

(Nostra corrispondenza).

Baveno, 22 marzo.

[A.] Procedono alacremente i preparativi per ricevere degnamente S. M. la regina Vittoria d'Inghilterra che, partendo da Portsmouth il 26 marzo, giungerà a Baveno la sera del 28 stesso.

Non si sa con certezza se S. M. arrivi a Baveno per la via di terra da Arona, oppure pel lago col battello. Nel primo caso il corteo passerebbe per Stresa ed allora il Municipio e la Società operaia di questo paese preparerebbero alla Regina una bella dimostrazione. Anzi si avrebbe intenzione di innalzare, all'ingresso del paese, un arco trionfale tutto in verde, all'uso inglese, colla iscrizione: *Wellcome Victoria.* Quindi musica, luminaria, inni nazionali... Ma tutto ciò glielo do come semplice: *si dice.*

La Regina alloggierà a Baveno nella splendida villa del sig. Henfrey, un ricco inglese, il quale accumulò una bella fortuna nelle Indie costruendo ferrovie, fortuna che prese i suoi primi elementi nella nostra provincia, avendo il sig. Henfrey costruito la ferrovia da Torino a Novara.

La villa Henfrey è a foggia di castello scozzese, possiede tutte le comodità possibili ed è veramente degna di ospitare un'imperatrice... anche sotto il nome di contessa di Kent.

Dalla principesca villa l'augusta ospite potrà vedere le isole Borromee e poi avrà a *pochi passi* anche la villa della Duchessa di Genova, dove m'immagino convenientemente facilmente non solo la madre della nostra augusta regina Margherita, ma eziandio i Sovrani d'Italia.

Sapete già che S. A. R. il Duca d'Aosta andrà a ricevere alla frontiera, a nome del Re d'Italia, la regina Vittoria; ebbene, si dice che le Loro Maestà verranno a Baveno a visitare la Sovrana d'Inghilterra dopo il suo arrivo.

Si vuole che alla villa reale di Stresa si stiano facendo a tal uopo dei preparativi. Non si sa però se il Re pernotterà a Stresa oppure si recherà in giornata a Milano o Torino.

È giunto a Baveno il comm. Peyron, direttore comp. dei telegrafi, per impiantare il nuovo servizio telegrafico che verrà aperto il 25 corrente.

Verranno messe tre macchine telegrafiche per poter corrispondere con tutti i fili del circuito. Vi sarà orario permanente di giorno e di notte. Il personale è composto di 8 impiegati, 8 fattorini e guardafili.

Avremo pure una numerosa stazione di pubblica sicurezza: 1 delegato con varie guardie e carabinieri a piedi ed a cavallo. Nella vicina Pallanza prenderà stanza un battaglione di fanteria che manderà ogni giorno a Baveno una guardia d'onore al castello Henfrey.

Gli albergatori e gli abitanti di Baveno, di Stresa e dei vicini paesi preparano stanze in quantità pei forestieri che arriveranno in questi giorni, e purchè bastino!

Il nuovo comandante di Napoli.

A successore del compianto generale Pellegrino a comandante generale dei dipartimenti militari di Napoli è stato nominato recentemente il generale Carlo Migliara ch'era al comando generale di Palermo.

Il generale Migliara assumerà il comando quanto prima. I Palermitani che avevano imparato a conoscerne le bellissime doti dell'ingegno, la franchezza del carattere e la generosità dell'animo, mentre si rallegrano della promozione vedono però a malincuore la partenza di lui.

Carlo Migliara è antico soldato piemontese, e nelle campagne dell'indipendenza italiana si acquistò a mano a mano i gradi e gli onori di cui oggi può andare orgoglioso. Figlio del celebre pittore alessandrino Giovanni Migliara, egli entrò nelle scuole militari con un fratello gemello di nome Anselmo Migliara.

I due gemelli Anselmo e Carlo Migliara avanzarono a mano a mano nell'esercito Sardo quasi sempre insieme, amantissimi l'un dell'altro, somiglianttissimi di figura, di carattere, di cuore. Insieme fecero la campagna di Crimea, ma il povero Anselmo, maggiore allora dei bersaglieri, toccò una ferita, in seguito alla quale morì. Rimase solo il fratello Carlo, che sarà il nuovo generale del comando militare di Napoli.

Un'invenzione italiana.

Leggiamo nell'*Esercito:*

Il tenente generale comm. Maraldi, membro del Comitato d'artiglieria e genio, è partito per la Spezia onde assistere, come delegato del Ministero, alle esperienze che in questi giorni verranno fatte in quel golfo sul meraviglioso porta-torpedini, inventato dal colonnello comandante il 32° fanteria, cav. Coda-Canati, il quale assisterà e dirigerà le esperienze.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 22 MARZO 1879.

(*Telegramma particolare della* Gazzetta Piemontese). — Vengono svolte le interrogazioni che la Camera determinava dovessero precedere la discussione del bilancio.

La prima viene fatta dal dep. *Romano Giuseppe.* Egli domanda al Ministero quali provvedimenti intende prendere per consolidare lo stato delle nostre finanze, condotte ognuno a pessimi termini, secondo il parer suo, dalle amministrazioni che precedettero quelle di parte sinistra, e per riformare il sistema tributario, che, quale è ora, offende ogni sano principio di economia politica e nuoce ad ogni svolgimento di prosperità nazionale, sistema del resto stabilito pur esso dalla Destra e che importa sollecitamente radicalmente mutare.

(*Agenzia Stefani*). — Viene poscia l'interrogazione di *Plebano* circa le intenzioni del Ministero riguardo al riordinamento delle **finanze dei Comuni.** L'interrogante rallegrasi del pareggio conseguito nel bilancio dello Stato; ma a renderlo durevole e inconcusso, oltre ai mezzi già da altri accennati e raccomandati, reputa indispensabile il rimediare ai dissesti ed ai disavanzi, pressochè generali, dei bilanci comunali e provinciali. Mostra quale sia la loro vera situazione finanziaria, gravissima a migliorare, e per la quale non giovano punto le tasse locali concesse alle Provincie ed ai Comuni. Richiedonsi bene altri provvedimenti che tolgano via le cause del male presente: fra cui le principali sono la mancanza di responsabilità degli amministratori, alla quale la legge sostituisce una inutile ed inefficace tutela; e la mancanza della specializzazione delle imposte, secondo cui ad ogni servizio deve corrispondere in giusta misura una speciale tassa.

— Avrebbe luogo in appresso lo svolgimento della proposta *Crispi* per una **inchiesta parlamentare** sopra la questione dello Stato dal 1° gennaio 1861 al 31 dicembre 1877; ma Crispi lo rimanda ad altra tornata, non intendendo ritardare più oltre la discussione del bilancio.

Il ministro *Magliani* risponde intanto alle interrogazioni rivoltegli. Dice anzitutto non potersi in alcun modo tacciare di illusorio il bilancio dell'entrata, che ha basi solidissime nei risultati già accertati ed in previsioni confortate dalla esperienza. Dice poi niuno doversi meravigliare se, nei primi tempi che succedono ad un grande rivolgimento nazionale, non siano possibili certi assestamenti, certe economie, mentre lo sono dopo ristabilita la calma, e resane immune da ogni inconveniente l'attuazione. Bisogna però distinguere economie da economie; alcune sono utili, anzi necessarie; altre no, od almeno inopportune. Opina pur esso che un vero ed assoluto pareggio non siavi ancora, cioè la perfetta corrispondenza della competenza colla spesa, senza sopperire a questa con mezzi straordinarii; ma osserva che codesto pareggio non esiste forse presso nessuna nazione. Riconosce i difetti del nostro sistema tributario, che fino al presente tornava difficile correggere, e che ora gradatamente si potrà, ricordando anzi i primi passi già mossi verso tale meta, che il Governo tiene il debito di proseguire.

Non ignora le condizioni finanziarie gravissime in cui versano i Comuni, ed assicura che il Ministero se ne preoccupa assai. Crede non si possa, nè giovi, come consiglierebbe da taluno, restituir loro quei cespiti di rendita loro stati tolti; ma bensì che debbasi provvedere al restauro delle loro finanze ed amministrazioni per mezzo della riforma della legge comunale, della riforma delle tasse locali, del riordinamento del dazio consumo, e di disposizioni regolatrici della facoltà data ai Comuni di contrarre debiti. Conchiude affermando che il Ministero sta studiando l'arduo problema, e che fra breve verrà presentata una legge, contenente disposizioni relative alla facoltà di contrarre debiti.

— Dopo ciò, apresi la discussione generale del **bilancio dell'entrata.**

Perazzi, dichiarando che si procede a questa discussione senza alcuna passione e intendimento di parte politica, ma col solo scopo di determinare quanta sia la entrata su cui lo Stato può fare sicuro assegnamento, esamina minutamente i diversi punti di divergenza di calcoli ed apprezzamenti fra la minoranza e la maggioranza della Commissione, ed argomenta essere il partito più prudente e sicuro quello di attenersi alle conclusioni della minoranza.

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 22 MARZO 1879.

Discutesi il **bilancio dell'Istruzione pubblica.**

Alfieri, Pepoli e *Magni* fanno osservazioni, a cui *Coppino* risponde, riguardo al movimento intellettuale d'Italia ed alle condizioni della istruzione.

Seguono alcune repliche, dopo le quali la discussione generale è chiusa.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Alessandria, 22. — A causa delle continue pioggie, la Bormida ed il Tanaro minacciano un'inondazione. Le Autorità presero pronti provvedimenti.

Costantinopoli, 21. — Corti rinnovò le pratiche per l'ammissione di un Commissario italiano nella Commissione finanziaria.

Londra, 22. — Il *Times* ha da Vienna che la posizione di Kereddine è scossa, a causa dell'insuccesso di Tocqueville. Osman gli succederebbe.

Costantinopoli, 22. — Schmidt terminò la ispezione finanziaria a Silvno.

Bucarest, 21. — Alla Camera ed al Senato ebbe luogo la seconda lettura relativa all'articolo 7 della Costituzione. La terza ed ultima lettura avrà luogo il 4 aprile, dopo di che le Camere verranno sciolte per dar posto alle Camere di revisione.

Cairo, 22. — Il Ministero è modificato. Il Principe ereditario assume la presidenza; Riaz all'interno, coll'*interim* della giustizia; Zulficar agli esteri; Reschid alla guerra. Gli altri restano.

Milano, 22. — Sono giunte le rappresentanze del Parlamento che si recano a Novara per la inaugurazione dell'Ossario della Bicocca. Ricevute alla stazione dalle Autorità, ripartiranno domattina.

Roma, 22. — La *Gazzetta ufficiale* annuncia che il Re ha nominato senatori: Alvisi, Cantoni, Cencelli, Colucci, Cremona, Deangelis, Farina, Manfrin, Maffei Andrea, Macchi, Massei, Mazzoni, Nunziante, Panissera, Pescetto, Pissavini, Pessina, Rega, Rizzoli, Sergardi, Tamaio, Torrielli, Thaon di Revel, Todaro, Torrigiani, Vimercati e Vigo Fuccio.

Roma, 22. — Il Re invitò domani a pranzo al Quirinale tutti gli uomini politici che furono ministri dopo la Costituzione del Regno d'Italia e trovansi presenti a Roma.

Madrid, 22. — Venne pubblicato un manifesto di Castellar, firmato da 103 deputati del 1869, indirizzato ai democratici, che raccomanda di votare pel ripristinamento sincero della Costituzione del 1869; libertà religiosa, della stampa, dell'insegnamento e di riunione; magistratura dignitosa e indipendente; sovranità nazionale mediante il suffragio universale; equilibrio del bilancio; pagamento del debito pubblico; alleanze, ordine e libertà politica, egualmente lontana dalla reazione e dalle utopie demagogiche.

Versailles, 22. — La Camera approvò, con 330 voti contro 181, la proposta di riunire il Congresso per rivedere l'articolo della Costituzione, che fissa la sede delle Camere a Versailles, per far ritorno a Parigi.

La Camera respinse, con 318 voti contro 77, la proposta Lengle, bonapartista, tendente ad ordinare un'inchiesta sullo incidente circa la conversione della rendita.

Say, difendendo la sua condotta, ricorda che fu sempre partigiano del diritto dello Stato di operare la conversione, ma riservò la questione della opportunità e del modo di conversione. Dichiara di disprezzare le insinuazioni e le calunnie. (*Applausi dalla Sinistra e dal Centro*)

Atene, 22. — Il Governo annunziò la rottura delle trattative di Prevesa, ed indirizzò alle potenze una circolare, constatando i lavori della Commissione ed il rifiuto della Porta di negoziare sulla base del protocollo di Berlino, invocando la loro mediazione.

Costantinopoli, 22. — I dissensi tra Kereddine ed Osman diventano più gravi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della **Gazzetta Piemontese**

Della sera.

Novara, 22, ore 3,30. — Il tempo è alla pioggia. Seguono però alacremente i preparativi per il ricevimento delle deputazioni e l'inaugurazione dell'ossario e monumento alla Bicocca. Ad ogni modo la funzione è fissata per domani alle ore 1 pom. Giunsero già le deputazioni dell'esercito.

Roma, 22, ore 3,35. — Si dice che nella Destra siano avvenute delle scissure a riguardo della questione del macinato.

— Il comm. Salaris, prefetto a Bari, verrebbe tramutato a Novara al posto del comm. Bosia trasferito testè a Pavia.

— Dicesi che dall'elenco dei nuovi senatori a nominarsi siano stati tolti gli onorevoli Tamaio e Torrigiani.

— Il generale Mazé de la Roche, ministro della guerra, ha assegnato L. 100 annue al vecchio soldato ricoverato nel Ricovero di Vercelli senza pensione.

— L'inchiesta ordinata dalla presidenza della Camera circa la notizia sparsa della condanna di un deputato per reato comune, stabilì la pretta invenzione dell'affermazione dei giornali. Il deputato Guala, prendendo la parola, ribadì la correttezza completa sulla rispettabilità dei deputati che si adoprarono per ottenere la grazia al nominato Barucchi, della qual grazia espose i motivi.

Ore 4,30. — Finora non pare ancora combinato un accordo fra gli onorevoli Cairoli e Depretis. Esso sarà solo possibile in seguito alla discussione finanziaria. L'onorevole Zanardelli affermasi assolutamente contrario.

Parigi, 22, ore 4,1. — Bardoux, predecessore di Giulio Ferry al Ministero dell'istruzione, ha deposto alla Camera due controprogetti sull'istruzione pubblica per combattere sopra tutto l'art. 7° del progetto di Ferry relativo alla soppressione dei collegi congreganisti.

ROMA, 22, ore 5,30. — Assicurasi nei circoli parlamentari che sia stato deciso di accordare la grazia al regicida Giovanni Passananti.

Del mattino.

Napoli, 23, ore 8,52. — Ieri il Consiglio di Stato in sezioni riunite confermò la decisione della sezione dell'interno accogliendo il reclamo del municipio di Napoli, sporto contro la deliberazione della Deputazione provinciale, che stabiliva il sorteggio del quinto dei consiglieri comunali ultimamente nominati.

— Ieri sera venne inaugurato nelle sale del Municipio il Congresso delle Opere pie. A presidente venne eletto il senatore De Siervo. Stamane comincieranno i lavori.

Novara, 23, ore 9,50. — Il tempo è coperto, ma non piove. Si spera che si rimetta al bello. La città e la stazione ferroviaria sono imbandierate. Lo stradale che conduce alla Bicocca è tutto pavesato coi colori italiani ed austriaci. Alle 12 in punto si attendono le deputazioni del Senato e della Camera dei deputati.

Roma, 23. — Incontrò poco favore la lista ufficiale dei nuovi senatori.

— S. M. il re Umberto mandò le sue felicitazioni all'imperatore Guglielmo di Prussia per il suo natalizio (*).

— Questa sera sarà dato dal Re al Quirinale un banchetto agli ex-ministri.

— Si parla della traslocazione del senato Lovera alla Prefettura di Firenze e di quella del comm. Milio a Novara.

— Domattina si riunirà la Giunta sulle elezioni per deliberare sull'elezione di Albenga. Il relatore è l'onor. Chiaraglia. Sosterrà l'avv. Berio l'on. Sanguinetti, che avrà contro l'on. Chimirri.

Parigi, 23, ore 10,5. — Una grave contesa è sorta fra Bravay figlio, antico deputato del Gard, e Alfonso Daudet relativamente alla riproduzione sulle scene del romanzo il *Nabab.*

Bravay, riconoscendo suo padre nel personaggio del *Nabab*, vuole impedire la rappresentazione. Daudet ricusa di cedere a quella pretesa.

Parlasi di duello e di citazione davanti al Tribunale.

— Claldini ha dato un pranzo diplomatico in onore della marchesa di Molins.

Berlino, 22, ore 10,25 pom. — Essendo l'Imperatore indisposto, le ambasciate vennero dispensate dalla visita in occasione del compleanno.

L'Imperatore ricevette soltanto i membri delle famiglie regnanti intervenuti alla festa. Egli non assisterà neppure al concerto che avrà luogo al Palazzo.

La città è illuminata.

(*) Guglielmo è nato il 22 marzo 1797.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO Gerente

Prestito della Provincia di Salerno - 1877.

9ª *Estrazione.*

Distinta delle 15 Obbligazioni di L. 500 cadauno, estratte il 1° marzo 1879:

Numeri **502, 784, 916, 1795, 1954, 2004, 2562, 2922, 4065, 4324, 4383, 6816, 6967, 7568, 9155.**

Tanto le Obbligazioni suddette quanto il vaglia n. 9 di L. 6 25 sono pagabili a partire dal 1° aprile 1879

in *Roma* presso i sigg. Fred. Wagnière e C.
Napoli presso la Banca Napoletana.
Bologna presso la Banca Popolare di Credito.
Milano presso la Banca Generale.
Salerno presso la Cassa della Provincia.
Torino presso la Banca industriale Subalpina.
Firenze presso l'Agenzia della suddetta, via Ricasoli, 8. 3383

THE GRESHAM

Società inglese di assicurazioni sulla vita

(*in caso di morte, miste, dotali e vitalizie*)

con partecipazione all'80 per 0/0 sugli utili.

Fondo di riserva per le assicurazioni	L. 60,670,636
Reddito annuo della Società	» 12,950,975
Pagamento per assicurazioni liquidate	» 85,000,000
Cauzione data al Governo italiano in cartelle del Debito Pubblico	» 650,000

Succursale italiana, Firenze, via de' Bucni, n. 4. — Agenzia principale in Torino, via Cavour, 8. — Agenzie in tutte le città d'Italia.

NB. Si spediscono *gratis* tariffe, prospetti e resoconti in seguito a domanda. 3280

DAZIO CONSUMO.

Travasamento del vino da fusti in bottiglie.

Il sig. Franchetti Giuseppe, subappaltatore del Dazio consumo in Rivoli, pretendeva da quegli esercenti di minuta vendita il pagamento del dazio sul vino già introdotto, pel fatto del travasamento da fusti in bottiglie.

A questa strana pretesa si ribellarono gli esercenti di Rivoli, chiamando in giudizio il sig. Franchetti; e le loro ragioni furono apprezzate dalla Corte d'Appello di Torino e ultimamente dalla Suprema Corte di Cassazione di Roma, la quale con sua recente sentenza ha giudicato che una volta pagato il dazio per immissione negli esercizi, non può più il vino essere assoggettato ad altro maggiore dazio, condannando il subappaltatore nelle spese.

Dell'esito di questa importantissima causa hanno il merito l'avvocato professore Lorenzo Mencci di Roma, l'avvocato Colla Luigi e procuratore Rumiano di Torino, i quali rappresentarono in giudizio gli esercenti. 0793

10 APRILE

Il Prof. **Neuschüler**, Dottrico-Oculista, avvisa la sua eletta clientela, che partirà da Torino il 10 aprile p. v.

Riceve ogni giorno dalle 9 alle 5.

Piazza Solferino — *Via Giannone*, 4, p. 1° (a lato del teatro Alfieri). 3282

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 22 marzo 1879.

Torino	50	26	35	88	46
Firenze	52	14	15	30	49
Roma	74	86	64	71	16
Venezia	83	58	75	49	6
Milano	88	1	80	54	10
Napoli	84	73	83	50	19
Bari	5	84	14	90	11
Palermo	4	18	88	69	28

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) marzo	21	22
FARINE		
8 mar. pel corr. (1) L.	60 25	60 25
» per aprile-giugno »	60 25	60 25
» per giugno-luglio »	60 50	60 50
» a 4 mesi da giugno »	60 75	60 75
ZUCCHERI		
» saccarino 88/18 (2) »	50 25	50 —
» » 7/9 »	56 —	55 75
» bianco 3 »	59 75	59 75
» raffinato scelto »	138 —	138 —

LIVERPOOL, 22 marzo (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 15000, di cui per la speculazione 4000 e per la consumazione 11000.
Mercato fermo.
Prezzi in rialzo.
Importazione della giornata 5000.

HAVRE, 22 marzo (sera).

COTONI — Vendite balle 9000.
Mercato attivo.
Prezzi in aumento.
Luigiana buon ordinaria da fr. 69 a 70.
Georgia sotto carico fr. 68.
Scorraba fr. 83.

MARSIGLIA, 22 marzo (sera).

FRUMENTI — Importaz. ett. 7890
» — Vendite » 1900
Mercato calmo.
Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

Torino, 22 marzo. — I mercati seguitano ad essere discretamente forniti, e le contrattazioni succedono normali a prezzi piuttosto vantaggiosi pei venditori: difatti il maggengo guadagnò insensibilmente, a furia di centesimi, circa lire 2 al quintale da un paio di mesi in qua, ed altrettanto fece la paglia. Chi dunque tardò a vendere le sue fienaglie si trova a realizzare un prezzo molto compensatore ed a lucrare assai sul presuntivo previsto.

Fieno mag. al q. L. 11 — a 12 —
Paglia » 6 — a 6 50

Andamento normale.

Vicende campestri. — Il tempo è favorevole per la campagna, e ci promette una buona primavera: al caldo dei giorni scorsi, che già, e giustamente, impensierivа gli agricoltori per una precoce e pericolosa vegetazione che ne sarebbe stata la conseguenza, successe freddo ed anche pioggia; il freddo fermò in tempo ancora da non esserle nocivo, lo sviluppo delle gemme, la pioggia riesce sommamente benefica ai prati in cui concentra il sugaccio dei letami su di essi sparsi, rendendo sommamente proficua questa concimatura. Anche pei cereali e per i seminati di trifoglio riesce vantaggiosa questa pioggia che li fornisce del necessario umido per avviluppare di poi una lussureggiante vegetazione.

Chi semina avena, patate e lupini a quest'ora ha certamente di già preparato il terreno, e pochi giorni di bel tempo gli saranno sufficienti per porre in terra e ricoprirvi la semente. Appena il terreno lo permetterà, converrà dedicarsi con solerzia al sistemamento dei prati, erpicatura e rastrellamento, onde ultimarli prima che il crescere dell'erba renda difficile e malagevole quest'operazione.

BORSA DI GENOVA. — 23 marzo.

Rendita italiana	85 35 cont.	85 37 f.m.
Az. Banca Nazionale	2127	— f.m.
Az. Credito Mobiliare Italiano	756	— f.m.
Az. Regia Tabacchi	—	—
Az. Ferr. Meridionali	364	— f.m.
Francia lettera	109 20	— denaro 109 40
Londra vista	27 74	— denaro 27 72
Marenghi da 21 92 a 21 93 — Sconto 5 0/0.		

BORSA DI MILANO. — 22 marzo.

Rendita Italiana 5 0/0 contanti		85 50
Id.	f. m.	85 52 1/2
Prestito Nazionale 1866 completo		— —
Id.	stallonato	91 70
Azioni Banca Nazionale		2135 —
» Banca Lombarda		623 —
» Cotonificio Cantoni		468 —
» Lanificio Rossi		856 —
» Linificio e Canap. Nazion.		498 —
» Regia Tabacchi		890 —
» Ferr. Meridionali		363 —
» Società Carenlea		319 —
Obbl. Ferrovie Meridionali		324 —
» Ferr. Sarde Serie A		281 —
» Ferr. Sarde Serie B		277 50
» Ferr. Alta Italia		275 50
» Regia Tabacchi		506 50
» Beni Demaniali		— —
» Pontebbane		417 —
Boni Ferr. Merid.		— —
Francia a vista, meno 3 0/0		100 30
Svizzero a vista, meno 1 0/0		109 60
Londra a tre mesi a 3		27 30
Francoforte a tre mesi a 4		134 —
Vienna a tre mesi a 4 1/2		234 50
Oro		21 90

FIRENZE,	21	22
Rendita 5 0/0	85 85	85 90
Rendita dal 10 gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	21 97	21 97
Londra lettera	27 50	27 52
Cambio su Parigi	109 50	109 55
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	891 —	889 —
Banca Nazionale	2132 —	2140 —
Azioni Ferr. Merid.	364 75	364 —
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —

Credito Mobiliare	764 50	765 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
PARIGI,	21	22
3 0/0 francese ammort.	81 32	81 37
3 0/0 francese	78 20	78 25
5 0/0 francese	118 82	119 02
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	78 30	78 37
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	432 —	436 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	260 —	259 —
Azioni Ferr. Romane	93 —	93 —
Obbligazioni Lombarde	283 —	281 —
Obbligazioni Romane	— —	286 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 22 5	25 20 5
Cambio sull'Italia	— —	8 7/8
Consolidati inglesi	97 —	96 7/8
VIENNA,	21	22
Mobiliare	246 70	245 60
Lombarde	66 50	67 —
Banca Anglo-Austriaca	104 80	103 25
Austriache	257 —	255 —
Banca Nazionale	794 —	793 —
Napoleoni d'oro	9 33	9 33 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 35	46 35
Cambio su Londra	117 30	117 30
Rendita Austriaca	64 60	64 65
Rendita in carta	61 52	64 65
Unionbank	78 50	73 00
Rendita Austriaca nuova	77 80	77 30
Rendita Ungherese	— —	— —
BERLINO,	21	22
Mobiliare	438 —	436 50
Austriache	444 —	443 50
Lombarde	115 50	115 50
Cambio su Londra	20 38	20 37 5

Rendita Italiana	78 30	78 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	103 —	103 50
Rendita turca	11 95	11 90
Prestito russo	87 20	87 15
Prestito orientale russo	37 60	38 10
Argento per chilogramma	143 35	— —
LONDRA,	21	22
Consolidato inglese	97 —	96 7/8
Rendita italiana	77 3/8	77 1/4
Spagnuolo	14 1/8	14 —
Turco	11 1/2	11 3/8
Argento	— —	— —
Egiziano del 1868	98 1/8	43 1/2
Egiziano del 1868	33 3/4	33 —

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 21 marzo 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	116 50
	Trame	»	» »
	Greggia	»	31 00
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	147 50
	Tot. nel mese a oggi	161	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	2	796 50
	Trame	»	» »
	Greggia	3	271 50
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	1067 50
	Tot. nel mese a oggi	327	

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. | **Associazioni** per tutto il Regno per posta Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | **Associazioni** per Europa, Unione Postale, anno L. 87; sem. 20; trim. 10. | **Inserzioni in quarta pagina**, per ogni linea o spazio di linea **centesimi 25.** | **Inserzioni in terza pagina**, per ogni linea o spazio di linea **centesimi 75.**

DA AFFITTARE

Scuderie e **locali** ad uso di rimesse o magazzini. Via San Lazzaro, Nn. 33 e 35. 3337

DA AFFITTARE

pel **1° aprile** due piccoli alloggi di quattro membri cadauno. Via d'Angennes, 33. 3340

Da affittare pel 1° aprile

in via dei Fiori, N. 24.

Alloggio al 1° piano di 6 camere con terrazzo, acqua potabile e cantina.

Rivolgersi al portinaio. 3015

Da affittare per lire 4 mila annue corpo di casa di 90 vani, ad uso abitazione operai e magazzini, posto viale Santa Barbara. Indirizzarsi via Fabro, 10. A. 42

DA AFFITTARE

in piazza Vittorio Emanuele, 23

Appartamento signorile al piano nobile, verso la collina, di nove camere e 4 o 5 soppalchi, di cui uno applicabile a cucina, con acqua potabile. A. 37

DA AFFITTARE

al 1° maggio 1879

Corso Duca di Genova, N. 39, Gondola **Palazzina** con giardino. Recapito alla fabbrica Bernardo Solei, via Zecca. 3403

DA RIMETTERE al presente grande bottega in via Roma al N. 25. — Recapito ivi al negozio di Macchine da cucire. 0748

VENDITA a pressi convenienti di legnami e lamiere per **Tettoie**. Dirigersi al portinaio, via Principe Tommaso, N. 8, Torino. 3408

DA VENDERE

in via dei Fiori, N. 40,

(Borgo San Salvario)

Terreno coltivato a giardino, cintato da muro, di are 18, centiare 54, pari a tavole 35 circa, con palazzina a terrazza entro stante, cantina, soffitta, serra ed altre due camere al piano superiore, il tutto messo a nuovo.

Per le trattative rivolgersi al signor cav. Devalle, R. Notaio, via S. Tommaso, 22. A. 43

Vendita volontaria

di CASA in via Borgonuovo, per L. 185 mila ed ALTRA vicina per sole L. 135 mila.

Dal geometra Felice Canaveri, Borgrossio, N. 39, Torino. 3415

AVVISO

per vendita volontaria.

Dal Cancelliere della Pretura *Nord* di Piacenza, alle ore 10 ant. del 5 aprile p. v. nel Palazzo Bazani, posto in detta città, Cantone Farnesi, si procederà alla vendita per asta pubblica di diversi mobili ed oggetti di antichità, come pendole, vasi di porcellana, gruppi di porcellana, quadri, canapè, poltrone, letti, seggiole e simili, pervenuti ai minori ARATÀ in parte dall'eredità MORACCHI. 3411

Piacenza, 20 marzo 1879.

CERCASI un impiegato con deposito che si guarentisca. Stipendio buono.

Rivolgersi alla Casa di Commissioni, via Garibaldi, N. 7. 3410

DA VENDERE

magnifica **Villeggiatura** composta di due fabbricati, l'uno con vasti appartamenti e locali per usi rustici, con cappella, giuochi d'acqua, giardini, vigna, prati, boschi, ampii viali, sui colli di Torino, non molto distante dal Ponte in ferro, in amena posizione con bellissima vista di città.

Dirigersi al notaio Cassinis, via Botero, N. 18. 3374

CONCIERIA con motore idraulico in via Ponte della Benne, 3, da affittare pel 1° gennaio 1880.

Dirigersi all'avv. M. Raby, piazza S. Martino, 7, Torino. 3409

MOLE ANTONELLIANA

Chi vuol aver un'idea di questo grandioso edificio che si sta ultimando in Torino per *Ricordo Nazionale*, spedisca L. 1 10 all'ed. G. Bruno e C., via Accademia Albertina e riceverà il doppio foglio di costruzione con cui eseguirlo da se stesso. È un grazioso *facsimile* alto cm. 45 da mettere sotto campana di vetro. 3078

LA SICURTA'

Casa Industriale, Commerciale, Marittima, con ufficio in Torino, Piazza Savoia, 4.

AVVISA

che martedì 25 corr. e giorni seguenti, dalle 9 mattutine al mezzodì e dalle 2 alle 5 pom., farà l'

INCANTO

per sgombro volontario dell'alloggio alto sul corso Vittorio Emanuele, N. 57, piano 1°, al miglior offerente a pronti contanti senza ribasso, di tutto il mobilio compreso in detta località, consistente in Sofà, Seggioloni, Sedie, Armadi a specchio, Tavole diverse, Letti in ferro ed in legno completi, Guardarobe di noce, Cassettoni, Pendoli, nonchè, altri oggetti aderenti.

3406 **Il Direttore.**

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. 1926

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Alle ore 2 pomeridiane di venerdì, 12 aprile 1879, nel civico Palazzo, si procederà ad un secondo incanto a candela vergine, stante la diserzione del primo, per la *vendita di terreno e caseggiati sovrastanti*, proprii del Municipio (già del signor G. B. Borgetti), siti in questa città fra le coerenze del detto Borgetti a levante, della via Juvara a giorno, del corso San Martino a ponente e della via Boucheron a notte. L'incanto sarà aperto sul prezzo a corpo di L. 56,000.

I capitoli delle condizioni, la planimetria e gli altri documenti sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 3414

AVVISO

M. A. Pedicure e Callista, allieva del fu Bernardino Scala, cura le unghie incarnate, gli occhi di pernice ed i duriguoni sotto la pianta dei piedi. Torino, via San Tommaso, N. 21.

NB. Si reca a domicilio dei signori richiedenti. 3410

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e stessa Casa in Roma. Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, CENTRALE e TORRE. 2899

TORINO *Piazza S. Carlo* **Farmacia Taricco** TORINO *Piazza S. Carlo*

DEPURATIVI

PER LA STAGIONE PRIMAVERILE

Sciroppo ed Essenza di Salsapariglia concentrato col joduro di potassio o senza. Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, gotta, rogna, cancri, erpeti. Bottiglie L. 10 e 6. — Trovansi pure le **Pillole a base di Salsapariglia**, per comodità di chi deve viaggiare. Scatola da lire 5 e 2 50 con joduro, lire 3 e 1 50 semplici. **Sciroppo di Rafano jodato**, L. 6 e 3 la bottiglia — **Sciroppo depurativo Portal**, L. 8 e 4 la bottiglia — **Sciroppo del Savarese**, jodurato e semplice, L. 8 e 4 la bottiglia.

Si fanno spedizioni franco d'imballaggio ed a prezzi ridotti per chi ne acquista più di due bottiglie grandi.

NB. Ogni bottiglia deve avere la firma *Taricco*. 3268

EPILESSIA O MAL CADUCO

Guarigione garantita, lunghi anni di felici risultati.

SPECIFICO ALGERINO.

Scatola con istruzione prezzo L. 6; franco per posta L. 7. Recapito all'Agenzia di Pubblicità e Rappresentanze, L. TESIO, Galleria Natta, N. 3, Torino. 0794

Prodotti della casa L. FOUCHER d'ORLÉANS (Francia)

39, rue Rambuteau, PARIGI

ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco nè stitichezza; vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forma ai fanciulli linfatici, e prostrati dal crescere. 3 fr. 50 al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Prezioso depurativo del sangue.

Guariscono senza ripugnanza nè salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Ghiandole, Foruncoli: infine tutte le malattie provenienti d'Acrisia di sangue e da umori. 6 fr. 50 il flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di S.-Guy, Tossi, Convulsivo, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di testa sono guariti da questi Confetti. Da 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.

All'ingrosso rue Rambuteau, 39, Parigi. Depositi a Milano da A. Manzoni e C. in Torino nelle farm. Taricco, Avvenia, Ponto, Damiano alla farmacia Centrale, Giordano e Terrano, via Roma.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarchevoli proprietà contro le **costipazioni**, il **grippe**, la **bronchite** e tutte le **malattie di petto.**

NOTABENE. — Ciascun amovibile dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i dottori Chevallier, Ravel e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Deposito generale per l'Italia: in Milano, **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; Vivani e Brizi. — Napoli, Imbert. — Torino, Mondo; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. 3329

LE MIGLIORI

CAPSULE di CATRAME

FOUCHER DI PARIGI

costano L. 2 50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 8 50

Deposito da A. MANZONI e C., Milano-Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Avvenia, Podio e Damiano alla Farmacia Centrale e Capello. 3025

ANGELIN DESNOIX e C. FARMACISTI

17, Rue Vieille du Temple, Paris.

L'EUFORBIO

Sparadrappo rubefacente rivulsivo contro le irritazioni del petto e della gola, le tossi, i reumi, la bronchite, la tosse ferina, la laringite acuta o cronica, i dolori reumatici, la lombaggine, la sciatica, ecc. — Si trova da tutti i farmacisti.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., in Torino nelle farmacie TARICCO, CENTRALE e TORRE. 2807

TOSSE, COSTIPAZIONE, CATARRO

irritazione di petto e dei bronchi.

Contro queste indisposizioni la **Pasta** e lo **Sciroppo** pettorale di **Nafé** de Delangrenier possedono un'**efficacia sicura** constatata da 50 medici di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie d'Italia. A. Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, 16. Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. 3144

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie rinomatissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quelle di *Paterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva, antinervosa, antiacida, eccopri di stomaco, flatulenza*, ed in genere per tutte le cattive digestioni e debolezze di ventricolo. L. 4 e 2.

N.B. Onde evitare le imitazioni si raccomanda d'osservare la firma autografa Taricco. 87

DEPURATIVI PRIMAVERILI

Sciroppo di Salsapariglia concentrato a vapore con il joduro di potassio o senza. Farmaco sovrano per depurare il sangue da qualsiasi umore cattivo. — Bottiglie da L. 10 e 6 jodurato, e 8 e 5 senza joduro.

Pillole depurative di parigliina con joduro, flacone di 100 pillole, L. 5.

Sciroppo di Rafano semplice e jodurato, bottiglia da L. 8 e 4 semplice, 10 e 5 jodurato.

Rob depurativo del Savarese, bottiglie da L. 8 e 4.

Sciroppo antiscorbutico del Portal, bottiglie da L. 8 e 4.

Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, Torino, rimpetto all'Albergo del *Gran Cairo*. 3880

'L FALABRACH

giornal dla gent sensa fastidi.

A son tre ani ch'a seurt a Turin tutte le duminiche, e a costa mach tre lire l'an d'abonament për tut l'Stat. — A costa d'pi a fé bele j ciapin a na mula. 0793

G. FULCHERIS

Orologiere dell'Osservatorio Astronomico

tiene un scelto deposito di

CRONOMETRI REGOLATORI *REMONTOIRS.*

Torino, via Po, num. 20. 1879

LIQUORI e VERMOUTH

Presso la fabbrica di CARLO ZINO e C.

Torino, via Santa Teresa, 26, e Piazza Solferino

Unica fabbrica del rinomato Estratto di Camomilla al puro Vino Barolo chinato, rimedio potentissimo contro le febbri, il mal di capo, e per fugare i vermi ai ragazzi; esso è tonico e rinvigorisce le forze ai malati.

Deposito presso Confettieri, Droghieri e Liquoristi al prezzo di L. 1 50 il flacon.

I signori Caffettieri e Rivenditori troveranno prezzi convenientissimi unitamente alla buona qualità dei generi.

Deposito d'acque minerali delle più rinomate fonti estere e nazionali.

Prezzi limitatissimi. 2770

LIQUORI E VERMOUTH — LIQUORI E VERMOUTH

Olio Fegato di Merluzzo

VERO DI TERRANUOVA

Quest'olio, che previene direttamente dai banchi di Terranova, è garantito, dietro accurate analisi, contenere tutte le sue proprietà medicamentose, e viene raccomandato di continuo dai più distinti medici.

Bottiglie da L. 2 e 4.

Trovasi pure quello dei dottori Jongh ed Hogg, e preparati con somma diligenza quello ferruginoso in bottiglie da L. 2, 3 e 5. — Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, Torino, via Roma, 17. 3369

PASTA E SCIROPPO

DI SUCCO DI PINO MARITTIMO

di LAGASSE, Farmacista a Bordeaux.

Lo Sciroppo e la Pasta di succo di pino marittimo, di Lagasse, sono medicamenti eroici contro le *Bronchiti, Catarri cronici, Tossi ostinate, Irritazioni di petto, Reumi, Asme ed Affezioni della vescica.* La innumerevole imitazioni che si fanno di questo Sciroppo, per lo più inefficace, debbono assolutamente consigliare gl'infermi a domandare lo Sciroppo, preparato dall'inventore *Lagasse*, che si vende a Parigi dalla Casa Grimault e C. Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia un manifesto con suo nome in lingua italiana.

Si vende nelle primarie farmacie. 3050

CITTÀ DI TORINO

Sono aperti esami di concorso per la nomina di Volontari negli Uffizi interni.

1° Gli aspiranti per ottenere l'ammessione agli esami debbono prestatura domanda su carta da bollo da cent. 50, corredata da regolari documenti comprovanti:

a) D'essere italiani;

b) D'essere entrati nel 17° anno d'età e non aver oltrepassato il 24°, mediante la produzione dell'atto di nascita.

c) Godere sanità e robustezza ed essere senza gravi difetti corporali da accertarsi mediante dichiarazione della Direzione municipale d'Igiene.

d) Di aver tenuto buona condotta colla produzione di certificati del Sindaco del luogo di sua residenza, e di penalità del Tribunale civile e correzionale.

e) Di godere dei diritti civili, producendo attestato del Comune di residenza.

f) D'aver compiuto il corso liceale o dell'Istituto tecnico in scuola pubblica o privata con diploma di licenza riportato in scuola regia o pareggiata.

g) D'avere i mezzi di provvedere decorosamente alla propria sussistenza durante il volontariato mediante dichiarazione del padre o della madre o del tutore o di altra persona riconosciuta che ne sia renda garante.

2° Saranno ammessi agli esami quegli aspiranti, nei quali una Commissione apposita avrà prima riconosciuto concorrere i volati requisiti.

3° Gli esami per impiego di volontario saranno per iscritto, ed orale per 30 minuti, e verteranno sulle materie seguenti:

Saggio di calligrafia;
Tema di composizione italiana;
Quesito d'aritmetica e di sistema metrico;
Tema di composizione francese.

4° L'aspirante riconosciuto idoneo nelle prove scritte ed orali dovrà fare un esperimento di sei mesi nell'ufficio al quale verrà destinato, onde dar prova della pratica attitudine alla carriera.

Dopo sei mesi, se la sua idoneità risulta provata, riceve la sua nomina *Volontario* con decorrenza dall'incominciato tirocinio; in caso contrario non avrà altro diritto fuorchè ad una gratificazione di L. 75 mensili.

5° Il volontario che in tre anni di servizio non ottenga impiego stipendiato, riceverà un assegnamento in ragione della metà ai tre quarti dello stipendio di L. 1500 assegnato agli applicati di 4ª classe.

6° Le domande debbono essere presentate entro il termine perentorio del 1° del prossimo aprile.

Coloro che prima d'ora l'avessero presentata dovranno ritirarla, e, se credono, rinnovarla entro lo stesso termine.

Torino, 2 marzo 1879.

3399 *Il Sindaco* **L. FERRARIS**

SOCIETA' R. RUBATTINO e C.

Compagnia di Navigazione a Vapore Stabilita in Genova

Si notifica ai signori portatori delle Obbligazioni della Società suddetta create con atto del 27 marzo 1878, che le sotto indicate Casse sono incaricate di eseguire a partire dal 30 marzo corrente il pagamento della Cedola N. 4, per il trimestre d'interesse scadente il 30 di questo stesso mese in

L. **15** in oro, per le Obbligazioni create in oro, ed in
» **15** in moneta legale Italiana per quelle create in detta moneta,
» **Firenze** la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
» **Genova** Id. id.
» **Torino** Id. id.
» **Roma** Id. id.
» **Milano** la Banca di Credito Italiano;
» **Ginevra** il signori Bonna e Comp.

NB. Il pagamento a Ginevra delle L. 15 in moneta legale Italiana per le Obbligazioni create in detta moneta, sarà fatto al cambio che verrà giornalmente indicato presso il stessi signori Bonna e Comp.

Situazione del Conto di Assicurazioni.

Saldo attivo al 31 dicembre 1878 fra capitale ed interessi depositato presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano in Firenze . . . . . L. 201,566 66

Quota versata presso la suddetta Società pel 1° trimestre anno corrente . . . . . » 150,000 —

Totale L. 351,566 66

Nessuna deduzione da registrare.

Genova, 16 marzo 1879. 3400

INCANTO

di tutti i mobili e fondi componenti il negozio d'Albergo e Trattoria denominato di Ginevra, via Sacchi, 4.

Lunedì 31 marzo, e giorni successivi dalle ore 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 5 pom., nel locale sovra menzionato, si esporranno in vendita col mezzo del perito sottoscritto tutti i mobili e fondi caduti nel fallimento di Panatti Giovanni, all'ultimo e miglior offerente, per contanti, e senza ribasso.

LIPRANDI PAOLO

3413 *Perito e Liquidatore.*

INCANTO DI ELEGANTI MOBILI

Giovedì, 27 corrente, via Pio Quinto e via Gelto, N. 4, piano terreno, ore solite, consistenti in *Ricco mobilio completo in legno dorato e Damasco seta per salone*, lampadario, pendolo bronzo, letti in ferro, mogano e palissandro, canapè, *consolles, chiffonnières, armoires, buffets*, tavole, tavolini, *toilettes*, ecc., in mogano, palissandro e noce, specchi con ricche cornici, tappeti, sofà, sedie, arnesi per cucina, ecc., per contanti.

3325 **Luigi Gramatico**, *estimatore giurato.*

Incanto definitivo di beni stabili.

Alle ore 10 ant. del 29 corrente marzo nello studio del causidico collegiato **G. Cornusco** in Torino, via S. Maurizio, N. 2, piano 3°, avanti il R. Notaio Carlo Converso si procederà all'incanto e deliberamento definitivo di terreni fabbricabili cinti da muri, con tettoie entrostanti, posti in Torino, angolo nord-ovest delle vie Bidone e dei Fiori, in N. 3 lotti distinti, sul prezzo di L. 8090 il lotto primo, di L. 7665 il lotto secondo, di L. 8400 il lotto terzo, a seguito dell'aumento del vigesimo sul prezzo dei precedenti deliberamenti 27 febbraio ultimo scorso.

Le carte, documenti, perizia e bando sono visibili presso il suddetto causidico Cornusco e presso il geometra G. Guinzio, via Corte d'Appello, N. 2. 3392

GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'

del deposito della Casa C. WEIL *e C. di Genova.*

Spedizioni da Sampierdarena a Torino.

Prezzo a concertarsi secondo il quantitativo.

ZOLFO PER LE VITI

Semenzi **Maggenga, Trifoglio, Medica, Fenasco** fermentale, ecc. — Droghieri S. CHIARAVIGLIO, via Po, N. 31, Torino.

Torino — Tip. Roux e Favale.